

RESOCONTO STENOGRAFICO

182.

SEDUTA DI LUNEDÌ 3 OTTOBRE 1988

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	19785	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	19786
Disegni di legge:		(Ritiro)	19785
(Annunzio)	19785, 19786	Interrogazioni:	
(Trasmissione dal Senato)	19785	(Annunzio)	19812
Disegni di legge recanti la legge finan- ziaria e il bilancio di previsione per il 1989:		Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 4-7 ottobre 1988 (Ap- provazione):	
(Annunzio)	19785	PRESIDENTE	19803, 19805, 19806, 19807, 19808, 19809, 19810
Progetto di legge:		CALDERISI GIUSEPPE (FE)	19809
(Approvazione in Commissione)	19788	MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (Verde)	19805
Proposte di legge:		PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	19805
(Annunzio)	19785	RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.)	19808
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	19788	RUSSO FRANCO (DP)	19804
		ZANGHERI RENATO (PCI)	19806
		ZANIBONI ANTONINO (DC)	19810

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

	PAG.		PAG.
Consigli regionali:		Presidente del Consiglio dei ministri:	
(Trasmissione di documenti)	19789	(Trasmissione di un documento) . . .	19789
Esposizione economico-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione:		Proposta d'inchiesta parlamentare:	
PRESIDENTE	19789, 19796, 19797, 19803	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	19788
AMATO GIULIANO, <i>Ministro del tesoro</i>	19796, 19797	Relazione previsionale e programmatica per il 1989:	
FANFANI AMINTORE, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>	19790	(Annunzio)	19788
Per fatto personale:		Risposte scritte ad interrogazioni:	
PAZZAGLIA ALFREDO (<i>MSI-DN</i>)	19812	(Annunzio)	19789
		Ordine del giorno della seduta di domani	19812

La seduta comincia alle 17,30.

MAURO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 27 settembre 1988.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati Astori, Adolfo Battaglia, Del Donno, Calogero Mannino, Mitolo, Poli Bortone, Scovacricchi e Trantino sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. In data 30 settembre è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

BERSELLI ed altri: «Disciplina delle attività di raccolta, lavorazione e vendita delle piante officinali e norme in materia di erboristeria» (3195).

Sarà stampata e distribuita.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Artioli ha chiesto di ritirare la seguente proposta di legge:

ARTIOLI: «Tassa annuale per la libera circolazione sulle autostrade» (1186).

La proposta di legge, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 30 settembre 1988 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 1120. — «Istituzione del consiglio di amministrazione per il personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie militari» (approvato da quella IV Commissione permanente) (3207).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio dei disegni di legge recanti la legge finanziaria e il bilancio di previsione per il 1989.

PRESIDENTE. In data 30 settembre 1988 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del tesoro:

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989)» (3196);

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991» (3197).

Saranno stampati e distribuiti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 30 settembre 1988 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Contenimento della spesa sanitaria» (3198);

«Disposizioni per la determinazione di coefficienti presuntivi di reddito per la presentazione di dichiarazioni sostitutive per gli anni dal 1983 al 1988 da parte dei contribuenti che si sono avvalsi del regime di cui al decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17» (3199);

«Norme in materia di trasporti e di concessioni marittime» (3200);

«Disposizioni sull'autonomia impositiva degli enti locali» (3201);

«Norme in materia di finanza regionale» (3202);

«Disposizioni in materia di interventi finanziari per i settori dello spettacolo» (3203);

«Disposizioni in materia di pubblico impiego» (3204);

«Disposizioni in materia di finanza pubblica» (3205);

«Disposizioni in materia di evasione contributiva e di fiscalizzazione degli oneri sociali» (3206).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

FIORI: «Norme per la tutela dei consuma-

tori» (2658) (con parere della II, della III, della V, della VII, della X e della XI Commissione, nonché della XII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

BIONDI: «Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti ed istituzione della Consulta nazionale dei consumatori ed utenti» (2672) (con parere della II, della III, della V, della VII, della X e della XI Commissione, nonché della XII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

BORGOGGIO: «Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti ed istituzione della Consulta nazionale dei consumatori ed utenti» (2739) (con parere della II, della III, della V, della VII, della X e della XI Commissione, nonché della XII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

PIRO ed altri: «Norme per la tutela dei diritti dei consumatori ed utenti e istituzione della Consulta nazionale dei consumatori ed utenti» (2852) (con parere della II, della III, della V, della VII, della X e della XI Commissione, nonché della XII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

BOATO e ROCELLI: «Norme per la difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti ed istituzione della Consulta nazionale dei consumatori ed utenti» (2942) (con parere della II, della III, della V, della VII, della X e della XI Commissione, nonché della XII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

TESTA ANTONIO ed altri: «Norme sulla cittadinanza, anagrafe e rilevazioni dei cittadini italiani residenti all'estero» (3009) (con parere della II, della III, della IV, della V e della X Commissione);

II Commissione (Giustizia):

NICOTRA ed altri: «Delega al Governo per l'emanazione di norme sulla disciplina delle libere professioni» (1636) (con parere della I, della VII, della X e della XI Commissione);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

FINOCCHIARO FIDELBO ed altri: «Aumento della dotazione organica degli uffici giudiziari della Sicilia e della Calabria» (3028) (con parere della I e della V Commissione);

IV Commissione (Difesa):

FIORI e TEALDI: «Estensione a tutti i decorati al valore del trattamento morale ed economico previsto per i decorati al valori militare» (1627) (con parere della V e della XI Commissione);

VII Commissione (Cultura):

AZZOLINI ed altri: «Ordinamento delle scuole superiori di servizio sociale» (2520) (con parere della I, della II, della V e della XII Commissione);

BERNOCCO GARZANTI ed altri: «Istituzione della università del Ponente Ligure» (3075) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

VIII Commissione (Ambiente):

MONTALI ed altri: «Norme per la cessione degli immobili di civile abitazione degli enti pubblici previdenziali ed assistenziali» (2664) (con parere della I, della II, della V e della XI Commissione);

IX Commissione (Trasporti):

SOSPIRI: «Modifica dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1980, n. 930, recante norme sui servizi antincendi negli aeroporti e sui servizi di supporto tecnico ed amministrativo-contabile del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (1777) (con parere della I, della V, della VIII e della XI Commissione);

GEI ed altri: «Modifica al testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, inerenti l'attribuzione dei proventi delle oblazioni, delle sanzioni amministrative, delle condanne a pene pecuniarie e determinazione dell'utilizzo» (2517) (con parere della I e della V Commissione);

X Commissione (Attività produttive):

MATTEOLI: «Legge-quadro in materia di cave e torbiere» (1631) (con parere della I, della II, della V, della VI e della VIII Commissione);

CAPRILI ed altri: «Misure per la tutela e la promozione del vetro artistico» (1633) (con parere della III, della V e della VI Commissione);

PICCHETTI e DONAZZON: «Istituzione dell'albo nazionale delle imprese esercenti servizi di pulizia e norme sulla regolamentazione del settore» (2071) (con parere della I, della III, della V, della VI e della XI Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

DE CAROLIS: «Istituzione dell'albo professionale dei tecnici delle industrie riservato ai diplomati che hanno conseguito la maturità professionale presso gli istituti professionali di Stato per l'industria e l'artigianato» (2778) (con parere della I e della XI Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

XI Commissione (Lavoro):

ARMELLIN ed altri: «Modifiche e integrazioni alla legge 3 gennaio 1981, n. 6, concernente norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti» (490) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

CARELLI ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 38, primo comma, della legge 20 maggio 1982, n. 270, in materia di precariato scolastico» (1620) (con parere della V e della VII Commissione);

GARAVAGLIA ed altri: «Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale» (1645) (con parere della II, della V, della VI e della XII Commissione);

TORCHIO ed altri: «Istituzione degli uffici di addetti agricoli all'estero» (2707) (con parere della I, della V e della XIII Commissione, nonché della III Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

SANNELLA ed altri: «Modifica e integrazione dell'articolo 1 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, concernente il riconoscimento ai lavoratori agricoli del trattamento previdenziale a seguito delle calamità naturali o avversità atmosferiche» (2973) (con parere della V e della VIII Commissione);

XII Commissione (Affari sociali):

RUSSO FRANCO ed altri: «Provvedimenti economici a favore degli anziani» (2988) (con parere della I e della V Commissione).

Assegnazione di una proposta d'inchiesta parlamentare a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che la seguente proposta d'inchiesta parlamentare è deferita alla XII Commissione permanente (Affari sociali), in sede referente:

CIMA ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno e sugli sviluppi delle nuove tecnologie genetiche e biologiche e delle nuove tecnologie riproduttive» (doc. XXII, n. 30) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VII, della VIII e della XIII Commissione).

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 28 gennaio 1988 è stato assegnato alla IX Commissione permanente (Trasporti), in sede legislativa, il progetto di legge n. 261.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge SANGUINETI ed altri: «Disciplina del trasporto pubblico di persone

con vetture non di linea, mediante noleggio di autobus con conducente» (2817) (con parere della I, della II, della VI, della X e della XI Commissione), vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione del 29 settembre 1988 della V Commissione permanente (Bilancio), in sede legislativa, è stato approvato il seguente progetto di legge:

«Provvedimenti organici per la Calabria» (2052); TASSONE ed altri: «Interventi per lo sviluppo della regione Calabria» (1366) approvati in un testo unificato con il titolo: «Interventi per lo sviluppo della regione Calabria» (2052-1366).

Annunzio della relazione previsionale e programmatica per il 1989.

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica e il ministro del tesoro, con lettera in data 30 settembre 1988, hanno trasmesso, ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato dall'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione previsionale e programmatica per l'anno 1989 (doc. XIII, n. 2).

A questo documento sono stati allegati:

ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato dall'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 362, il quadro riassuntivo delle leggi di spesa a carattere pluriennale e le relazioni delle amministrazioni interessate sulle leggi pluriennali di spesa (doc. XIII, n. 2-bis);

ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato dall'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione programmatica delle partecipazioni statali per l'anno 1989 (doc. XIII, n. 2-ter);

ai sensi della legge 30 marzo 1965, n. 330, e dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, la relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia per l'anno 1988 (doc. XIII, n. 2-*quater*);

ai sensi dell'articolo 30 della legge 28 ottobre 1970, n. 775 e dell'articolo 16 della legge 29 marzo 1983, n. 93, la relazione sullo stato della pubblica amministrazione per l'anno 1987, predisposta dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal ministro per la funzione pubblica (doc. XIII, n. 2-*quinquies*);

ai sensi dell'articolo 6 della legge 17 dicembre 1986, n. 878, la relazione sull'attività del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici per l'anno 1988 (doc. XIII, n. 2-*sexies*).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 29 settembre 1988, ha trasmesso il Piano energetico nazionale (doc. LXIV, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione di documenti da consigli regionali.

PRESIDENTE. Nel mese di luglio sono pervenuti i seguenti documenti:

dal consiglio regionale della Lombardia:

mozione riguardante la protezione della fascia di ozono;

ordine del giorno concernente l'aggiornamento del programma regionale di intervento nel settore siderurgico;

dal consiglio regionale dell'Emilia Romagna:

risoluzione riguardante la protezione della fascia di ozono;

risoluzione concernente provvedimenti per evitare l'eutrofizzazione delle acque;

risoluzione diretta a garantire la qualità delle acque destinate alla balneazione;

dal consiglio regionale del Piemonte:

ordine del giorno concernente i territori occupati da Israele in Cisgiordania e a Gaza;

ordine del giorno riguardante la protezione della fascia di ozono;

dal consiglio regionale del Trentino-Alto Adige:

voto concernente l'equiparazione dei cittadini di madrelingua tedesca e ladina della provincia di Trento a quelli dei medesimi ceppi linguistici della provincia di Bolzano.

Questi documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia e sono a disposizione dei deputati presso il Servizio studi.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Esposizione economico-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esposizione economico-finanziaria e l'esposizione relativa al bilancio di previsione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del bilancio e della programmazione economica.

AMINTORE FANFANI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le norme in vigore — riguardanti i contesti della base storico-dottrina della proposta governativa e dell'esame parlamentare della legge finanziaria e di bilancio — fanno obbligo al Governo di presentare, entro il 30 settembre al Parlamento una serie di documenti, mettendolo così in condizione di avviare, fin dal primo giorno feriale di ottobre, gli esami preparatori delle decisioni di sua competenza.

Informo che venerdì scorso sono stati trasmessi puntualmente alla Camera dei deputati ed al Senato tutti i documenti prescritti e cioè la relazione previsionale programmatica per l'anno 1989 e gli allegati: la relazione delle amministrazioni interessate sulle leggi pluriennali di spesa e relativo quadro riassuntivo; la relazione sull'attività del nucleo di valutazione per l'anno 1988; la relazione programmatica per il 1989, redatta dal ministro delle partecipazioni statali, con uniti i programmi degli enti di gestione; la relazione sullo stato della pubblica amministrazione (redatta dal ministro per la funzione pubblica); la relazione sullo stato della ricerca scientifica per il 1988 (redatta dal ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica).

Così oggi, 3 ottobre, i ministri competenti sono stati convocati dinanzi a questa Assemblea per illustrare la relazione economico-finanziaria previsionale e programmatica per il 1989. Ringrazio lei, signor Presidente, di avermi dato la parola per richiamare l'attenzione degli onorevoli deputati sulle condizioni economico-sociali dell'Italia nel periodo compreso tra l'autunno del 1987 e l'autunno del 1988.

Indicati nel quadro sociale i miglioramenti e i peggioramenti della situazione italiana, le sue carenze persistenti, i pericoli incombenti, le attese di utili progressi, risulterà il programma che il Governo ha

tenuto presente per interventi capaci di rinforzare le primissime misure adottate a partire dal maggio 1988, subito dopo la fiducia, e quelle proposte nel piano triennale approvato dal Parlamento alla fine di luglio. L'insieme di tali elementi e delle odierne prese di posizione offrono in primo luogo segnali, e poi preparano il terreno per la realizzazione del proposito, più volte espresso e sottolineato dal Presidente del Consiglio, di arrivare ad aggiornare le nostre istituzioni, le strutture e le procedure all'evoluzione culturale, tecnologica ed organizzativa verificatasi in questi ultimi anni nella società mondiale.

Nel 1988 il quadro economico internazionale è stato caratterizzato da un andamento più soddisfacente di quanto fosse prevedibile l'ottobre scorso, quando, dopo la crisi dei mercati azionari, gli effetti destabilizzanti temuti non si sono verificati, soprattutto per una gestione della politica economica dei paesi industrializzati che ha potuto avvalersi dell'accorta cooperazione internazionale, incoraggiata dal vertice di Venezia del giugno 1987.

Il clima di fiducia è anzi nettamente migliorato: una robusta spesa per investimenti e consumi ha rafforzato la crescita reale del reddito nell'insieme dei paesi industrializzati, ed anche di taluni di quelli in via di sviluppo. La continuazione anche quest'anno del vigoroso sviluppo del secondo semestre 1987 sta stimolando la crescita del volume del commercio mondiale di circa il 7,5 per cento, e nell'insieme dei paesi industrializzati la crescita reale del prodotto lordo si prevede intorno al 4 per cento. L'Europa nel suo insieme dovrebbe beneficiare nel 1988 di un tasso di crescita economica pari al 3 per cento.

Carattere particolarmente positivo dell'attività economica nel complesso dei principali paesi industrializzati è l'elevato ritmo di incremento degli investimenti fissi lordi; ciò, insieme ad una progressione dei costi interni abbastanza moderata, contribuirà a mantenere nel 1988 la crescita dei prezzi al consumo ad un tasso di poco superiore al 3 per cento. Tuttavia il mercato del lavoro risulterà caratterizzato da una situazione insoddisfacente per l'in-

sieme dei paesi europei, dato che anche quest'anno il livello della disoccupazione tenderà a stabilizzarsi intorno a tassi superiori al 10 per cento della forza-lavoro.

È importante il profilarsi della riduzione degli squilibri esterni, anche in termini di valore, oltre che di volume, benché, pur se ridotti e decrescenti, questi squilibri, prospettandosi tuttora elevati, scoraggiano la volontà dei mercati finanziari, con conseguente freno alla attuale vigorosa fase di ripresa economica. Le migliorate prospettive di sviluppo del commercio mondiale hanno fatto godere nel 1988 all'economia italiana spinte alla crescita maggiori di quanto fosse prevedibile nel settembre 1987. L'incremento del prodotto interno può risultare pari al 3,6 per cento, cioè maggiore di quello del 1987.

La prosecuzione della fase espansiva ha tratto alimento, oltre che da una domanda estera maggiore del previsto, anche da una domanda interna che, come nel 1987, registra tassi di incremento superiori a quello medio dei precedenti anni '80.

Il maggiore reddito disponibile delle famiglie, in seguito ad una dinamica delle retribuzioni dei redditi non salariali superiore al tasso di inflazione, ha incentivato un'espansione dei consumi privati.

Quanto agli investimenti, il miglioramento delle aspettative delle imprese e la prosecuzione dei processi di razionalizzazione hanno generato, per il secondo anno consecutivo, un'accentuata spesa per macchinari ed attrezzature. Anche sulla spesa per costruzioni, dopo la flessione del 1987, si è avuto un recupero, causato però, in buona parte, da una intensificazione del programma di opere pubbliche.

Non si sono avute particolari tensioni in fatto di prezzi. Il lieve incremento rispetto alle previsioni è stato causato dalla crescita delle retribuzioni dei fattori interni, moderatamente più elevata delle stime iniziali, oltre che da una crescita delle tariffe ed altri prezzi pubblici superiore di circa un punto a quanto programmato. L'interruzione della discesa dei prezzi non ha tuttavia impedito che anche quest'anno si riducesse il differenziale d'inflazione dell'Italia rispetto ad altri paesi industria-

lizzati. Però la riduzione, marginale riguardo al complesso dei paesi industrializzati, è di più marcata rispetto a quella degli altri principali paesi, con una eccezione per la Francia.

Per quanto concerne i conti con l'estero, il disavanzo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti economica dovrebbe risultare superiore di circa 3.500 miliardi rispetto a quello del 1987. Il peggioramento è dovuto in parte all'esaurirsi di ragioni di scambio e soprattutto ad un andamento delle partite invisibili peggiore del previsto. In questo contesto, il maggiore impatto esercitato sui prezzi all'importazione dal rafforzamento del dollaro è stato praticamente neutralizzato dal calo del prezzo del petrolio.

L'espansione economica ha migliorato l'andamento occupazionale; l'aumento degli occupati, infatti, dovrebbe essere pari all'1 per cento, contro lo 0,2 del 1987, estendendosi, per la prima volta dopo diversi anni, anche all'occupazione industriale. Tuttavia il notevole incremento delle forze di lavoro giovanili e femminili fa sì che, malgrado gli accennati parziali aumenti occupazionali, il tasso di disoccupazione registri soltanto una diminuzione del suo ritmo di crescita, assestandosi sul 12 per cento.

I conti della finanza pubblica non hanno ridotto sensibilmente i pesanti condizionamenti che il quadro finanziario esercita sul controllo della domanda e sulla gestione della politica monetaria.

Diversamente dal 1987, la copertura in titoli del fabbisogno ha incontrato difficoltà per le scadenze a medio e lungo termine. Il mutamento degli orientamenti degli investitori, unitamente alle pressanti necessità di finanziamento del disavanzo del debito pubblico e all'andamento al rialzo dei tassi internazionali, ha rinnovato ostacoli alla politica di graduale riduzione dei tassi di interesse avviata dalle autorità monetarie all'inizio del 1988.

La crescita della moneta dovrebbe mantenersi all'interno della fascia prefissata come obiettivo, mentre gli aggregati creditizi potrebbero registrare un incremento superiore a quello inizialmente previsto

per una forte accelerazione degli impieghi bancari nel primo semestre dell'anno.

Il contesto internazionale nel quale si dovrà muovere l'economia italiana nel 1989 e negli anni successivi si profila complessivamente favorevole ad una crescita. Tuttavia, rischi di tensioni finanziarie o di sfavorevoli evoluzioni dell'economia reale non possono essere esclusi se si considerano l'ampiezza degli squilibri esistenti e le difficoltà di coordinamento delle politiche macroeconomiche. Le incertezze delle prospettive sono poi accresciute da eventi politici imminenti, quali i risultati delle elezioni del novembre negli Stati Uniti d'America, lo svolgimento delle riforme in corso nell'Unione Sovietica, le vicende in atto nel Medio Oriente; né è da trascurare l'importanza del fatto che è ormai prossima l'unificazione del mercato europeo. Tutte le novità prevedibili, e specialmente quelle che riguardano la CEE, incidono inevitabilmente fin da adesso sulle scelte di politica economica che il Governo sta ora proponendo al Parlamento.

Constatazioni e previsioni preoccupanti indussero il Governo, subito dopo la sua costituzione, a ricorrere ad urgenti provvedimenti per contenere il fabbisogno pubblico e controllare l'espansione della domanda interna.

In luglio poi, al fine di impostare una manovra a più ampio raggio, il Governo formulò il documento di programmazione economico-finanziaria, relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1988-1992. Presentato al Parlamento, esso conseguì il consenso di questa Camera, con la risoluzione del 21 luglio, e del Senato, con ordine del giorno del 28 luglio 1988.

Obiettivo fondamentale prescelto era quello della riduzione progressiva nel triennio del fabbisogno nel settore pubblico al netto degli interessi, fino a realizzare un leggero avanzo al termine della manovra, con contestuale e progressiva riduzione degli interessi pagati per il servizio del debito.

L'operazione era considerevole, dato che il debito del settore statale ormai si constataba aver raggiunto, al termine del 1987, più di 883 mila miliardi di lire, per il

servizio del quale era occorso in quell'anno un esborso di 76 mila miliardi, il che, in caso di non interrotta crescita, avrebbe portato entro il 1990 a far superare col debito l'ammontare del prodotto interno lordo.

La previsione di arrivare ad un milione di miliardi di debito pubblico in una prossima vigilia non poteva non indurre a dare priorità al problema di riportare il debito entro limiti sopportabili, però evitando temibili contraccolpi nei settori dell'occupazione, dell'ordine pubblico, dello sviluppo e di una cooperante partecipazione per l'unificazione del mercato europeo.

La realistica conoscenza della situazione imponeva che entità, modi e tempi della manovra non pregiudicassero gli obiettivi di stabilità democratica e di crescita, con ciò richiedendo opportuni coordinamenti di tutti gli aspetti della politica con quello del risanamento del bilancio. Ed è proprio il caso di aggiungere che l'importanza del risultato da perseguire, la delicatezza delle varie fasi per raggiungerlo, l'universalità dello sforzo necessario chiedevano al Governo, e in primo luogo all'onorevole collega ministro del tesoro, ferma decisione e preveggente impegno a procurarsi in ogni area sociale e in ogni area politica grande comprensione e leale concorso ad individuare bene il da farsi, prestando utili appoggi.

Il breve intervallo trascorso dall'adozione delle ricordate misure non dà modo di accertarne gli effetti. Non sfugge che l'approfondimento delle previsioni dei rischi e l'attesa dei prescelti obiettivi hanno portato taluno a confondere i rilievi sulla situazione con la sufficiente preparazione tecnica della legge finanziaria, preparazione che resta tuttora attenta a dialoghi chiarificatori, non turbati da calcoli sottili e talora — lasciatemelo dire — perfino maliziosi.

Si è constatato che l'attenzione posta dal Governo ha confermato che il vero e intricato impegno da assumere riguardava il controllo dell'inflazione e dello sviluppo, sia del reddito sia dell'occupazione.

I segnali di ripresa dell'occupazione non sono ancora soddisfacenti: il tasso di disoc-

cupazione risulta, infatti, crescere dal 12 per cento del 1987 al 12,2 del 1988, con un aumento del nostro divario rispetto alla media dei paesi industrializzati che è del 7,1 per cento.

Tenendo presente che l'aumento del costo del lavoro per unità di prodotto nel corso del 1988, accresciuto del 4,7 per cento, può limitare la competitività delle nostre produzioni e contenere in conseguenza il tasso di sviluppo del reddito, spingendo ad adottare tecniche risparmiatrici di forze di lavoro, si perviene alla conclusione che la dinamica dei redditi da lavoro costituisce uno degli aspetti fondamentali del problema della disoccupazione. Infatti, seppur nell'anno in corso si è manifestata, per la prima volta, una leggera crescita dell'occupazione anche nell'industria, l'incremento è dovuto interamente all'occupazione indipendente mentre, perfino nel settore dei servizi privati, si è avuta ridimensionata la crescita dell'occupazione dipendente (+1,5 per cento) rispetto a quella del lavoro autonomo (+3 per cento). La possibilità di fare assumere al sistema un tasso di sviluppo più sostenuto resta condizionata dall'operare del vincolo esterno.

L'instabilità nel breve periodo dei tassi di cambio — e in particolare l'instabilità del valore del dollaro — modifica le modalità secondo cui il vincolo esterno finisce con l'operare. Le reazioni delle quantità al variare del tasso di cambio intervengono con consistente ritardo; mentre gli effetti sui ricavi e costi in lire si avvertono più prontamente. Attualmente il recupero della moneta statunitense, dopo il ridimensionamento del suo valore esterno, non produce ancora una ripresa significativa delle nostre esportazioni verso l'area del dollaro, né un rallentamento delle importazioni. Mentre gli effetti dell'apprezzamento del dollaro si avvertono nella modifica delle ragioni di scambio e quindi sulle grandezze espresse in termini di valore. Le nostre esportazioni verso gli Stati Uniti d'America, che nel 1985, quando il dollaro era quotato intorno alle 1900 lire raggiungevano i 18.400 miliardi di lire, l'anno scorso si sono contratte a 14.500 miliardi.

Alle suddette difficoltà che si frappongono all'assunzione da parte dell'economia italiana di un sentiero più marcatamente espansivo, si aggiungono quelle connesse con la rarefazione delle risorse disponibili per il finanziamento degli investimenti privati, conseguente al drenaggio operato sul mercato finanziario per soddisfare il fabbisogno pubblico. Le condizioni di redditività delle imprese consentono un sostenuto processo di accumulazione, alimentato dall'autofinanziamento, oltre che dal ricorso al mercato. Ma la crescita dimensionale delle piccole e medie imprese e l'aumento del loro numero risultano ostacolati dalle peculiari difficoltà del loro accesso al mercato, accentuate dalle entità del prelievo effettuato dall'operatore pubblico.

La previsione che il commercio mondiale potrebbe continuare ad espandersi sia pure di un tasso del 5,6 per cento, cioè minore di quello del 7,8 per cento registrato finora, nonché la stima del complesso dei paesi industrializzati, attorno all'8,2 per cento, inducono a ritenere che il PIL del nostro paese, nel 1989, possa crescere intorno al 3 per cento.

In tale contesto le esportazioni dovrebbero aumentare del 4,5 per cento, mentre la crescita della domanda interna dovrebbe ridursi dal 4,2 per cento del 1988 al 3,5 per cento del 1989. E ciò per una decelerazione dei consumi delle famiglie più accentuata di quella degli investimenti fissi. Simile evoluzione potrebbe far proseguire l'aumento dell'occupazione ad un tasso prossimo all'1 per cento.

Una ulteriore decelerazione dell'inflazione potrebbe aversi con il contenimento del costo del lavoro per dipendente, che potrebbe passare dal 7,5 per cento di aumento dell'anno in corso ad un accrescimento più contenuto del 5,9 per cento, nel 1989, e contemporaneamente ad una dinamica della produttività di poco superiore al 2 per cento. Il deflatore del PIL dal 5 per cento del 1988 dovrebbe ridursi al 4,3 per cento, e quello dei consumi familiari dal 4,8 per cento dell'anno in corso al 4 per cento. In questa prospettiva il tasso di aumento del costo del lavoro per unità di

prodotto, dovrebbe scendere dal 4,7 per cento del 1988 a circa il 3,8 per cento nel 1989. Purtroppo, tale andamento continuerà ad esercitare effetti negativi sulla competitività delle nostre produzioni sia limitando gli sbocchi esteri sia riducendo opportunità di lavoro all'interno, come conseguenza della elevata concorrenzialità dei prodotti esteri. Un più ampio utilizzo delle nostre risorse ed in particolare delle forze di lavoro richiede viceversa maggiore competitività. Un più marcato sostegno alla crescita da parte della domanda interna, è, inoltre, improponibile se non si allenta il vincolo esterno, pena l'ulteriore aggravio dei nostri problemi di equilibrio dei conti con l'estero. In questa prospettiva, una riqualificazione della composizione della domanda interna a favore degli investimenti, grazie al contributo prospettico, all'espansione della capacità produttiva e alla riduzione dei costi, appare in linea con le esigenze obiettive del sistema.

Altre difficoltà affiorano ove ci si ponga in una prospettiva di medio periodo, come è indispensabile fare in vista del processo di integrazione economica dell'Europa.

In primo luogo, l'abbattimento di ogni barriera alla libera circolazione delle merci, dei servizi e dei prodotti tra i paesi della comunità pone su basi pressanti, ma anche più integrali, il problema della nostra competitività internazionale. Questa non dipende soltanto dalla capacità delle singole imprese, ma dall'efficienza globale del sistema, quale risulta dal concorso dell'attività del settore privato, da quella della produzione dei pubblici servizi ed infine dal governo dell'economia. La prevedibile prospettiva di medio termine fa emergere con tutta evidenza l'esigenza di restituire efficienza al settore dei servizi pubblici.

Ma non vanno trascurate nemmeno le difficoltà che incontrerà il governo dell'economia. Con la liberalizzazione dei flussi finanziari, in regime di tendenziale fissità dei cambi all'interno dell'area monetaria europea, il peso relativo finora assegnato alla strumentazione di tipo monetario è destinato a ridursi. Di converso,

maggior affidamento potrà apporsi sugli strumenti della politica fiscale. Quindi merita particolare attenzione l'evoluzione di strutture e di comportamento delle relazioni sociali, a seguito dell'affacciarsi sulla scena di nuove modalità aggregative. In più, l'avvio di un effettivo processo di assorbimento della disoccupazione, anche per la sua concentrazione territoriale e la sua peculiare distribuzione per età, postula il passaggio da un processo di accumulazione, modellato sull'esigenza di una riduzione dei costi, ad un processo tendente all'espansione della struttura produttiva.

Il sintetico esame, onorevoli colleghi, delle tendenze e delle difficoltà che lo sviluppo della nostra economia dovrà affrontare nel breve periodo e nel medio termine, concorre a individuare i cardini dell'attività di programmazione ed a prevedere le conseguenti modificazioni del quadro evolutivo.

Per la maggiore competitività del sistema, premessa dell'espansione dell'occupazione, si richiede generale maggiore efficienza, anche per il grande comparto dei servizi pubblici. Non si tratta tanto di ridurre l'entità delle risorse assorbite per la produzione degli attuali livelli, si tratta di migliorarne gli *standard* e, a parità di risorse, di accrescerne il volume prodotto. Questa linea è particolarmente necessaria nel settore dei servizi sociali pubblici. Poiché un'insoddisfatta soddisfazione dei bisogni sociali — in via diretta o indiretta — traspone sul settore privato il relativo onere, peggiorando l'efficienza complessiva del sistema e rallentandone ulteriormente la crescita.

Più efficiente impiego delle risorse e migliore controllo della finanza pubblica richiedono adozione di coerenti comportamenti da parte dei diversi attori delle decisioni da prendere e ciò sollecita attenzione all'attuale stato della finanza locale, non sempre capace di sviluppare una gestione efficiente delle risorse messe a sua disposizione. Ciò porta a convenire sull'esigenza di restituire un'appropriata ma consistente autonomia impositiva agli enti locali, ponendoli in grado di commi-

surare, però, le spese disposte alla produzione di servizi localmente richiesti dai cittadini delle singole comunità chiamati a ben valutare il merito delle nuove imposizioni necessarie.

Le diverse ed anche forti reazioni riscontrabili in particolari categorie di cittadini, richiesti di sopportare gli effetti diretti e indiretti di specifiche modifiche delle imposizioni in atto, segnalano come non basti comprovare che gli aumenti preannunciati giovino a fronteggiare una situazione ormai pericolosissima. A questa giustificazione è necessario accompagnare l'inconfutabile prova che le previste innovazioni, se modificano il quadro delle contribuzioni e l'aggregato dei contribuenti, cercano anche di rispettare meglio la giustizia contributiva, colpendo non chi paga già, ma chi persiste ad evadere il fisco.

Ed il riferimento al rispetto della giustizia offre utili indicazioni ai moderatori della spesa in campo retributivo. Appropriate osservazioni sollecitano in questo momento a contenere l'aumento delle retribuzioni unitarie entro il limite del 5 per cento, sia per quanto riguarda il settore privato, sia per l'impiego pubblico, salvo particolari eccezioni nel comparto scuola.

Va tenuto presente che la più elevata dinamica delle retribuzioni nominali rispetto a quella dei prezzi, comporterà un aumento del reddito reale dell'1 per cento, mentre ulteriori aumenti registrerà il reddito disponibile, per effetto dei provvedimenti assunti in materia di imposta sul reddito delle persone fisiche. Si aggiunga che il contenimento dell'inflazione richiede che la politica tariffaria e dei prezzi amministrati per il 1989 limiti con notevole rigore il pur necessario processo di adeguamento.

Pertanto sembra secondare la manovra adottabile non facendo superare ai relativi aumenti il tasso del 3 per cento almeno per il 1989, mantenendosi di un punto al di sotto dell'attesa crescita degli altri prezzi.

Un'altra richiesta per la manovra proponenda riguarda l'attenuazione della pres-

sione della domanda pubblica sul risparmio disponibile e una più sensibile riduzione dei tassi nominali d'interesse. L'accoglienza recentemente riservata alle emissioni dei titoli del debito pubblico preannuncia la richiesta revisione delle precedenti aspettative che configuravano una tendenza all'ampliamento del divario tra tassi nominali interni ed esterni.

L'analisi previsionale ha confermato necessario ed urgente conseguire alcuni importanti risultati nel medio termine. Nel triennio 1990-1992, il prodotto interno lordo dovrebbe crescere a tassi superiori al 3 per cento in termini reali, il tasso di incremento degli investimenti si dovrebbe riportare al di sopra del 5 per cento; quello delle esportazioni dovrebbe salire al 5,6 per cento in media, mentre la dinamica delle importazioni subirà un ridimensionamento, con un tasso medio di aumento del 5,8 per cento. Come conseguenza, il saldo corrente della bilancia dei pagamenti mostrerà una tendenza alla riduzione rispetto al PIL. Per quanto riguarda infine il processo inflazionistico, il deflatore del PIL risulterà aumentare del 3,6 per cento annuo, ossia ad un tasso quasi in linea con quello medio dei paesi industrializzati; mentre quello dei consumi delle famiglie potrebbe decelerare dall'attuale tasso del 4,8 per cento a quello del 4 per cento nel 1989, e del 3,3 per cento in ciascuno degli anni del successivo triennio.

L'analisi previsionale conferma che gli indirizzi assunti dal Governo nel presentare la legge sul recupero triennale del deficit, ed approvati dal Parlamento, hanno trovato appropriato sviluppo nella complessa manovra proposta con la legge finanziaria per il 1989.

La manovra mira a ridurre il fabbisogno tendenziale del tesoro di un importo di circa 24 mila miliardi e ciò agendo sia dal lato delle entrate quanto sulla spesa. Per quanto riguarda in particolare l'entrata, la manovra lorda è stata dell'ordine di 10.700 miliardi.

Sul lato della spesa, si è operato tramite una ricognizione della spesa autorizzata dal bilancio statale partendo dallo stato di previsione di ciascun ministero. Non va

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

dimenticato che il contenuto della manovra non è soltanto di carattere quantitativo. Varie modalità furono assunte come idonee anche ad incidere sugli automatismi che hanno sinora condotto alla progressiva lievitazione della spesa. Altre sono state proposte per dare inizio ad un'opera di razionalizzazione e di recupero di efficienza soprattutto nei settori del contributo statale ai servizi sociali, sanitari, previdenziali ed assistenziali e delle comunicazioni, nonché alle richieste della finanza locale e regionale e alle retribuzioni per il personale.

Nel suo complesso la manovra ridurrà l'incidenza del fabbisogno del settore statale di circa un punto nel 1989, portandolo al 10,2 per cento del PIL e riducendolo in termini assoluti a 117.350 miliardi in conformità col piano di rientro del luglio 1988. Tutto ciò senza sacrificare il contributo del settore pubblico al processo di accumulazione.

Gli estensori della relazione previsionale e programmatica non avevano il compito di anticipare la riforma dello Stato. Si sono dedicati ad accertare ritardi, errori, carenze, possibilità per nuove spinte allo sviluppo dell'economia.

Ma incoraggiando il risanamento di una grave situazione finanziaria, indicando anche le vie di necessari progressi, censurando pratiche e norme inadeguate, sollecitando riforme funzionali di indispensabili servizi, hanno inteso concorrere a preparare terreno, atmosfera, mezzi, visioni, quali premessa indispensabile e facilitatrice proprio della riforma dello Stato in corso di avviamento. Così secondando l'arricchimento della libera democrazia politica, con l'accentuazione della fisionomia di una moderna, partecipativa democrazia economica, che — come molti dei presenti ricorderanno — fu e resta profilata in non pochi articoli della nostra Costituzione.

Il lavoro compiuto è stato accurato e, allo stato, risulta idoneo a raggiungere i traguardi previssati; eventuali differenze che la realtà dovesse far risultare potranno essere opportunamente valutate ed affrontate entro il prossimo mese di febbraio con proposta di manovre cor-

rettive. Come previsto, infatti, dalle modifiche che il legislatore ha di recente apportato alle norme sulla legge finanziaria, entro tale data dovrà essere trasmessa al Parlamento da parte del ministro del bilancio una relazione contenente i dati sull'andamento dell'economia nell'anno precedente e l'aggiornamento per l'esercizio in corso.

Onorevole Presidente, non mi resta quindi che prenotare per tale data l'arrivo di opportune indicazioni (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

GIULIANO AMATO, Ministro del tesoro. Signor Presidente, dopo l'ampia ed analitica esposizione del ministro del bilancio, per la parte concernente le linee essenziali della cosiddetta manovra di bilancio, a me spettano soltanto alcune precisazioni.

La manovra di bilancio per l'anno 1989 si muove all'interno di due cornici che sono state precostituite dal Parlamento o quanto meno definite con la sua approvazione. La prima di esse, che è un atto interamente parlamentare, è la riforma della disciplina delle contabilità di Stato, che ha assegnato ai vari ingredienti della manovra contenuti in parte diversi, in parte innovativi rispetto al passato. Ne è conseguito un disegno di legge finanziaria molto snello nel suo articolato (se non ricordo male, si tratta soltanto di quattro o cinque articoli) ed una traduzione di tutte le decisioni di stanziamento o di defianziamento in cifre che compaiono nelle tabelle allegate, comprese le due nuove tabelle *E* ed *F*, che dovremo sperimentare nella loro gestione parlamentare, in quanto è possibile che, materialmente, regolamentarmente e politicamente, su di esse vengano scaricate alcune delle pressioni che in passato si indirizzavano sull'articolato; e tutto ciò con particolare riguardo alla tabella *E*, che concerne i nuovi stanziamenti derivanti da leggi vigenti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MICHELE ZOLLA

GIULIANO AMATO, *Ministro del tesoro*. Non vi sono norme modificative di meccanismi di spesa, in quanto queste compaiono nei disegni di legge connessi, che hanno tutti la comune caratteristica di contenere proposte atte a ridurre la spesa, mai ad incrementarla, o a controllare andamenti di spesa.

Il secondo elemento scaturito dalla decisione presa dal Parlamento riguarda non la forma, ma la sostanza, trattandosi del cosiddetto piano di rientro, cioè del documento programmatico economico-finanziario che il Governo aveva presentato nel giugno scorso e che, dopo una discussione parlamentare ed opportune definizioni di indirizzo in quella sede, è stato approvato dalla Camera e dal Senato con due risoluzioni di contenuto assai vicino.

A questi due contesti precostituiti si accompagnavano, al momento della stesura dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, due contesti non precostituiti e in parte innovativi rispetto a quelli che erano stati tenuti presenti nel luglio scorso. Il primo riguardava la previsione di un tasso di sviluppo per il 1989 superiore di almeno mezzo punto rispetto a quello previsto durante la stesura del documento programmatico preliminare. Il secondo riguardava la sopravvenienza di una previsione di fabbisogno tendenziale per il 1989 che, rispetto a quella che era stata tenuta presente nella stesura di quel documento, è superiore per due principali motivi che, per la verità, si sono sgonfiati successivamente. Infatti, quando alla fine di luglio arrivammo ad ipotizzare un fabbisogno di 147 mila miliardi, lo facemmo, fra l'altro, sulla base di una previsione di entrate tendenziali, fornita dal Ministero delle finanze, che era inferiore a quella delle entrate tributarie tendenziali del piano di rientro, nonché per il fatto che era emersa una spesa sanitaria che il quel momento risultava maggiore di quella che il Ministero della sanità nel corso del mese di settembre ha ritenuto di certificare. In ogni caso, il fabbisogno tendenziale con cui ab-

biamo fatto i conti nel settembre si presentava più alto — e tale è rimasto — di quello tenuto presente dal piano di rientro, anche se in misura inferiore proprio per lo sgonfiamento di alcune previsioni.

Sulla base di tali elementi di cornice e di partenza, quindi, la manovra di bilancio ha realizzato dati aggregati che nell'insieme possono ritenersi soddisfacenti, nei limiti in cui si può essere soddisfatti di numeri di questa portata. Le entrate finali risultano essere, in competenza (leggo l'allegato n. 10 al disegno di legge finanziaria, che contiene il quadro di sintesi delle previsioni per il 1989, e raffronto con quelle assestate per il 1988)...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole ministro. Vorrei pregare i colleghi di non volgere le spalle alla Presidenza.

La prego di proseguire, onorevole ministro.

GIULIANO AMATO, *Ministro del tesoro*. La ringrazio, signor Presidente.

Le entrate finali, dicevo, risultano di quasi 341 mila miliardi, con entrate tributarie dell'ordine di 282 mila miliardi, in competenza, contro 251 mila dell'asestato 1988 e 311 mila di entrate finali.

A fronte di queste abbiamo spese complessive per 516.189 miliardi, contro i 515.405 miliardi dell'asestato 1988. Già confrontando tali dati si vede lo sforzo compiuto per contenere le spese: c'è una crescita delle entrate di competenza dell'ordine di circa 30 mila miliardi e una crescita delle spese di competenza dell'ordine di 700 miliardi. Il che comporta un saldo netto da finanziare che risulta inferiore in valori assoluti (147.391 contro 149 mila miliardi dell'asestato 1988) e, quindi, un risparmio pubblico che, al netto degli interessi, manifesta una crescita (21 contro 12,989).

Merita qualche maggiore spiegazione e chiarimento l'andamento, rispettivamente, delle spese correnti e delle spese in conto capitale. La lettura delle spese correnti (a dati grezzi, non qualificati) manifesterebbe un andamento piuttosto vigoroso, perché si passa da 377 mila miliardi,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

che, al netto degli interessi, scendono a 298 mila miliardi (previsioni assestate 1988), a 410 mila miliardi per il 1989.

Il dato, preso in questi termini, segnala una crescita piuttosto cospicua: nella prima configurazione l'incremento è infatti pari all'8,9 per cento; nella seconda è pari al 7,2 per cento (dato che i 410 mila miliardi scendono, al netto degli interessi, a 319 mila miliardi). Una prima correzione è di sicuro ammessa; una seconda la rimetto alla valutazione dei colleghi.

Una prima correzione — dicevo — sicuramente va fatta perché l'asestato 1988 non tiene ancora conto di una esorbitanza di spesa sanitaria manifestatasi in seguito, che deve essere presa in considerazione per rendere omogenea la cifra del 1989, che valuta la spesa sanitaria nella sua interezza, almeno in base alle previsioni attuali. Questa, se valutata in 6 mila miliardi (come è scritto), aumenterebbe quella cifra di 298 mila miliardi che va raffrontata con quella di 319 mila miliardi, al netto degli interessi; a quel punto si verificherebbe una crescita intorno al 6 per cento, se non sbaglio.

Se consideriamo poi come spesa da valutare in qualche misura a parte, perché coperta da ulteriori entrate tributarie, quella da imputare al contratto-scuola, la crescita delle spese correnti al netto degli interessi si aggirerebbe intorno al 4 per cento, non di più.

Mi rendo conto che questo secondo elemento presenta un grado di opinabilità superiore al primo.

GIORGIO MACCIOTTA. Soprattutto se non alziamo la base delle entrate.

GIULIANO AMATO, *Ministro del tesoro*. Infatti io le calcolo in 286 mila miliardi, considerando quelle aggiuntive; ma mi rendo conto che questo è un dato opinabile. L'ho riportato perché mi sembrava giusto farlo; reputo però più indiscutibile il primo del secondo.

Ad ogni modo, vi è una crescita, sia pure limitata, delle spese correnti.

Si nota invece (ed è l'effetto del lavoro che è stato fatto contando prevalente-

mente sui residui di stanziamento, che in passato erano stati tenuti regolarmente nel cassetto come se non esistessero ai fini della spesa dell'anno dopo) che la spesa in conto capitale risulterebbe come nuova competenza. Voglio fare a questo riguardo una correzione: non tanto la spesa in conto capitale, quanto la nuova competenza assegnata per la spesa in conto capitale è in valore assoluto inferiore a quella risultante dall'asestato per il 1988: 77 mila miliardi contro 83 mila.

Ciò non impedisce, però, che quando si passa alle valutazioni di cassa si trovi una previsione di spesa in conto capitale che è esattamente quella del piano di rientro (che la voleva di un punto superiore al PIL nominale). Questo è l'effetto del lavoro che con molto garbo e anche con eccessivo apprezzamento nei miei confronti ha già illustrato il ministro Fanfani: il lavoro svolto sulla riduzione anche drastica dell'assegnazione di nuova competenza per il 1989 ogni volta che risultavano e risulteranno disponibili residui di stanziamento in entità adeguata per le varie amministrazioni.

Ciò rispecchia un indirizzo che il Parlamento unanimemente, direi, ha ripetutamente espresso come indirizzo negli anni passati e che ha anche tradotto in norma nella nuova disciplina di contabilità, chiedendo per una serie di voci in tabella che accanto al nuovo stanziamento il Governo opportunamente e giustamente indichi i residui di stanziamento disponibili. Questa, infatti, è una forma di spesa che deriva da precedenti autorizzazioni e che finisce per essere effettuata non in forma occulta (perché si seguono procedure tipizzate), ma in modo non trasparente rispetto a quello che si discute in Parlamento quando ci si occupa di previsioni di stanziamento ed aspettative di spesa. In tal modo, si contribuisce a creare quella assurda divaricazione tra due previsioni di competenza e tre previsioni di cassa con le quali facciamo i conti ogni volta che cerchiamo di orientarci negli andamenti della spesa pubblica. Devo aggiungere che questo è stato il motivo principale della riduzione della nuova competenza per il 1989; ma si è

anche tenuto conto, come già si era fatto l'anno precedente, dei tempi oggettivi di decisione parlamentare sui nuovi provvedimenti. Si è seguito anche quest'anno il principio secondo il quale per nuove iniziative legislative (questo riguarda i fondi globali, non le tabelle di stanziamenti già previsti) non ha gran senso prevedere uno stanziamento uguale per ciascuno dei tre anni, compreso il primo, quando si consideri che una parte del primo anno è sicuramente destinata all'elaborazione legislativa del provvedimento ed una successiva parte all'avvio delle procedure amministrative che poi portano ai processi di erogazione della spesa.

Senza nulla togliere quindi all'importanza delle iniziative legislative che si ritiene di proporre, pare corretto che lo stanziamento abbia una sua linearità nel secondo e terzo anno, mentre nel primo sia ridotto, in relazione ai mesi di possibile utilizzazione dello stanziamento stesso in sede amministrativa.

Vi è poi un terzo fattore che incide sulla riduzione della competenza. Mi riferisco alla classica operazione di rimodulazione, che tuttavia ha un suo significato. Non c'è dubbio che dopo il 1990 viene il 1991 e quindi verrà il 1992; siccome però per certe voci di spesa si ipotizza, a politiche costanti, che lo Stato debba continuare ad intervenire, lo spostamento verso l'esercizio successivo di ciò che non risulta possibile spendere in quello imminente salva le caratteristiche e l'impegno nell'intervento ma evita di cumulare competenza immediata.

Questo è un aspetto al quale il Governo attribuisce una grande importanza. Non c'è dubbio che la massa spendibile che negli anni scorsi abbiamo messo in circolazione si potrà via via ridurre, fino a renderla governabile, soltanto a condizione che adeguiamo la competenza nuova che immettiamo nel sistema a ciò che già quest'ultimo registra ed è in grado di utilizzare nel corso dei mesi. Altrimenti, si avranno postazioni che inizialmente rivestono un valore puramente simbolico e che spesso Governo e Parlamento adottano allo scopo di poter dire ad un segmento

della società: «Ho destinato a te X miliardi», pur sapendo perfettamente che tale somma, almeno per quell'esercizio, è del tutto irrealistica; ma poi questo valore che è simbolico all'inizio, diventa reale tre, quattro, cinque anni dopo, trasformandosi in massa spendibile che va a gravare sui fabbisogni di posteri o di «semiposteri» in modo del tutto improprio.

L'aspetto cui facevo riferimento, quindi, oltre a servire a risparmiare nell'esercizio imminente, ha anche la funzione di regolare in modo più corretto ed appropriato gli andamenti della spesa degli esercizi futuri.

Un altro dato che si segnala, per chi ha a cuore anche il mercato finanziario, è che il 1989, rispetto alle abitudini patologiche invalse in Italia, sembra un anno tranquillo in termini di debito patrimoniale. Chi legga la tabella relativa noterà che la differenza tra il saldo netto ed il ricorso al mercato è di «soli» 30 mila miliardi. Dico «soli» perché siamo nel Parlamento italiano; ed altri potrebbe sembrare ben più che poco. Tuttavia, rispetto alle scadenze di debito patrimoniale che ci attendono negli esercizi futuri, questi neppure 30 mila miliardi del 1989 sembrano più facilmente gestibili di ciò che verrà dopo sul medesimo terreno.

Per quanto riguarda il fabbisogno, vi è stata una piccola correzione da parte del Governo. Nella *Relazione previsionale e programmatica* questo era stato fissato in 117 mila 250 miliardi; il Governo ha poi ritenuto di prevedere subito in tabella gli stanziamenti per quelle anomale situazioni di disoccupazione che gravano su Palermo e su Napoli. Compensandoli in piccola parte, abbiamo ritenuto di aumentare di 100 miliardi il fabbisogno; ricordo che queste due postazioni di competenza superano i 100 miliardi. Tutto ciò ci ha portato ad una cifra complessiva di 117 mila 350 miliardi, e questa è la ragione della differenza rispetto alla cifra che era circolata in precedenza.

Sottolineo la riduzione di 30 mila miliardi rispetto alla valutazione tendenziale di luglio, che tuttavia non dà luogo a maggiori entrate o minori spese in misura cor-

rispondente a tale ammontare, ma comporta per quasi un terzo, come ha già detto il ministro Fanfani, una revisione delle stime che a luglio avevano portato a un tendenziale di 147 mila miliardi. In particolare, dopo aver acquisito i dati di agosto sulle entrate (i tecnici dicono che sono i più significativi per valutare l'andamento dell'esercizio, quindi le proiezioni da farsi per l'esercizio successivo), il Ministero delle finanze ha adeguato nuovamente verso l'alto le previsioni tendenziali di entrata (quindi al netto di nuove misure che aveva fornito per il documento di luglio) e le ha portate più o meno al livello del piano di rientro. La spesa sanitaria è risultata ridimensionata rispetto alle previsioni forniteci all'inizio di luglio di circa 3 mila miliardi, per effetto, a quanto pare, dei risparmi e dei contenimenti dei consumi dovuti al *ticket* sulla farmaceutica introdotto a fine luglio. Questo è un dato di grande interesse perché a metà luglio le previsioni del Ministero della sanità per il 1988 per la spesa farmaceutica erano superiori a 11 mila miliardi, con una proiezione per il 1989 che oltrepassava i 13 mila miliardi. A settembre la previsione per il 1988 è scesa a poco sopra i 10 mila miliardi e al medesimo livello, con l'ipotesi di prezzi costanti, si è adeguata anche per il 1989.

Ciò dimostra come forme modeste di contribuzione del cittadino possano non tanto e non soltanto implicare una maggiore spesa a carico del consumatore, quanto, chiaramente, ridurre consumi che a quel punto vengono meglio disciplinati da parte dello stesso cittadino.

Grazie principalmente a questo sul versante della spesa, e grazie alla revisione delle entrate tendenziali sul versante fiscale, la previsione di fabbisogno già al netto di misure si era avvicinata ai 120 mila miliardi, superandoli di poco. Su questi 120 mila miliardi hanno operato le nuove misure di entrata e quelle di minore spesa, tra le quali indiscutibilmente va annoverata la stessa riduzione della competenza, che è stata poi effettuata, rispetto al tendenziale, per circa 27 mila miliardi, come è già stato ricordato.

Naturalmente la proiezione di cassa

della competenza è assai eterogenea e probabilistica, tenendo conto della diversità dei procedimenti di spesa (non soltanto tra quella corrente e quella in conto capitale, ma all'interno della stessa spesa corrente). Posso dire con assoluta franchezza che abbiamo quantificato con molta prudenza l'effetto sulla cassa della minor competenza, attestandolo mediamente sul 10 per cento, attribuendo cioè a 25 mila miliardi di minor competenza mediamente 2.500 miliardi di minore cassa. Si tiene conto quindi della media ponderata.

Vi sono poi, evidentemente, le misure adottate nei provvedimenti collegati. Caratteristica di queste misure rispetto a quelle che possono ritenersi necessarie per ridurre la dinamica della spesa incidendo sui suoi meccanismi è in realtà quella di non includere ancora quelle che possono chiamarsi le riforme «forti» della spesa pubblica, cioè la riforma della sanità e quella delle prestazioni previdenziali. Questo è inevitabilmente il prezzo che tutti gli anni dobbiamo pagare per il fatto di lavorare in sessioni di bilancio. È difficile immaginare che si possa chiedere al Parlamento di collocare nell'ambito della sessione di bilancio l'approvazione di talune misure connesse. Non sarebbe serio, infatti, considerata la dimensione dei problemi esistenti all'interno della cosiddetta riforma sanitaria e della cosiddetta riforma pensionistica, chiedere al Parlamento di votare entro il 31 dicembre riforme così impegnative.

In realtà, nei mesi successivi all'approvazione della legge finanziaria dovremo trovare, tutti insieme, lo spazio parlamentare per occuparci di queste riforme. Altrimenti si può soltanto incidere, come si è cercato di fare quest'anno, su quei meccanismi che possono essere modificati con normative più semplici, che si prestano ad un approfondimento parlamentare in tempi brevi, e che per ciò stesso, riguardano alcuni «quartieri semicentrali» della spesa pubblica, ma non il «centro storico».

Ciò accade a proposito dei trasporti in concessione e delle linee di navigazione di

preminente interesse nazionale; ho qui con me, inoltre, l'elenco di alcuni contenimenti della spesa sanitaria che riguardano principalmente il prontuario (per il quale il Parlamento aveva già approvato un meccanismo), alcuni ritorcchi alle confezioni dei farmaci e alle esenzioni da ticket che, curiosamente, sono sfuggiti all'attenzione di molti. Il Governo propone il mantenimento dell'esenzione da ticket per i pensionati, per gli indigenti e per le loro famiglie, ritenendo che i livelli di reddito dei lavoratori attivi siano ormai tali da consentire che questa modesta partecipazione alla spesa sanitaria possa gravare sul bilancio familiare. Infatti, i redditi dichiarati dai lavoratori dipendenti (che sono necessariamente quelli, dal momento che non è dato ai lavoratori dipendenti di dichiarare redditi diversi da quelli che percepiscono) sono ormai a livelli nettamente superiori rispetto a quelli di cui invece ancora godono i pensionati.

Per quanto riguarda le altre categorie, si può presumere che nessuno abbia realmente redditi inferiori a quelli più bassi dichiarati dai lavoratori dipendenti. È questa la logica che ispira un ridimensionamento del ticket a favore di pensionati, indigenti e loro familiari.

Questa è già una modifica significativa, che si può chiedere al Parlamento di discutere in tre mesi; assai più arduo sarebbe chiedergli di discutere e di approvare, entro gli stessi tre mesi, materie più complesse come la trasformazione delle unità sanitarie locali, la trasformazione della contabilità, la responsabilità sul bilancio delle singole unità operative e così via.

Abbiamo poi adottato norme transitorie per le regioni a statuto speciale, chiamando anch'esse a concorrere allo sforzo di risanamento per l'anno prossimo.

Vi sono poi norme che, contando sui residui che hanno le amministrazioni dello Stato e sugli stanziamenti per gli enti locali, dimensionano gli investimenti degli enti locali stessi e prevedono una loro autonomia impositiva, attraverso proposte di tributo che hanno come unica esigenza (che il Governo ritiene ferma ed irrinunciabile) quella di rappresentare un vanta-

glio; di non fissare cioè un tributo uguale per tutti i comuni, da applicare obbligatoriamente da parte di tutti, ma di stabilire un'offerta di opzioni che i comuni debbono sentirsi in grado di scegliere, di applicare o meno, di applicarne uno o due.

La caratteristica di questa proposta di tributo è tale che, restando essa ferma, consente il lavoro parlamentare più aperto e più costruttivo, allo scopo di aggiungere altre ipotesi di tributo, sempre a ventaglio, di sostituircene alcune, tra quelle che il Governo ha proposto, qualora si raggiungano (com'è più che possibile) intese soddisfacenti in questa materia.

Il disegno di legge vuole affermare il principio della facoltatività e della opzionalità nell'ambito di una pluralità di tributi; non intende certo andare al di là di questo indirizzo, che il Governo ritiene di dover difendere in modo fermo.

Sulla base di tali premesse, il fabbisogno enunciato è un fabbisogno possibile, ma non vi è dubbio che esso non è certo.

Ho già avuto modo di affermare che il fabbisogno dell'anno in corso potrà avvicinarsi ai 118 mila miliardi: alcune spese (quella sanitaria, per esempio, preannunciata dal ministro Donat-Cattin a luglio) stanno emergendo adesso, e si assiste ad un effetto singolare della tesoreria unica, sul quale dovremmo riflettere in Commissione bilancio, più che in Assemblea. Devo infatti far presente che si stanno verificando al riguardo alcuni effetti (su questo anni fa avevo riflettuto) che taluno segnalò quando si decise di istituire la tesoreria unica.

Mi riferisco alla tendenza di alcuni centri periferici a procedere ai pagamenti con grande rapidità, o addirittura ad effettuare anticipi di pagamenti, dal momento che — lo dico pudicamente — non vi è più alcun controinteresse a non utilizzare i fondi, da parte di enti che li tengono su conti infruttiferi in una tesoreria unica. L'effetto positivo che quindi la tesoreria unica ha prodotto negli anni e nei mesi in cui è stata alimentata da conti bancari che si andavano prosciugando si sta ora esaurendo, e viene sostituito da un effetto di accelerazione della spesa degli enti decen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

trati, rispetto al tempo in cui tra lo spendere e il non spendere...

MAURO MELLINI. Le tangenti sugli interessi sono una remora alla spesa!

GIULIANO AMATO, *Ministro del tesoro*. Io non l'ho detto, ma lei lo ha interpretato, onorevole Mellini! È una considerazione molto realistica.

MAURO MELLINI. La responsabilità non è dell'interprete!

GIULIANO AMATO, *Ministro del tesoro*. Si tratta di un argomento da approfondire! Quando infatti, in occasione delle riunioni sull'andamento del fabbisogno, ho constatato l'esistenza di quella che — non senza lugubre ironia — viene chiamata dagli addetti ai lavori vivacità della spesa, mi è stato fatto notare che poteva essere l'effetto di questa aspettativa che anni fa alcuni avevano segnalato. Per tale motivo ora ripropongo, questa tematica, pur ritenendo che la Commissione bilancio sia la sede più adatta per approfondire tale argomento.

Per tornare al fabbisogno, quello del 1988 sta procedendo, mentre quello relativo al 1989 è in condizione di rispettare gli obiettivi che ora ci prefiggiamo. Non dobbiamo per altro dimenticare che la spesa sanitaria e quella previdenziale sono ancora in attesa delle loro radicali riforme; in loro mancanza, gli andamenti di questi settori presenteranno elementi di imprevedibilità. Questo devo dirlo per la sanità, ma anche per l'INPS, che nell'ultimo conto ufficialmente trasmesso ai propri organi interni e ai ministri responsabili indicava la cifra di 37.800 miliardi come previsione di disavanzo a carico del tesoro (si trattava di fine luglio), contro quella di 36 mila miliardi prevista congiuntamente. Ho sentito dire che a fine settembre tale cifra potrebbe ammontare a 38.800 miliardi. Tutto questo dipende senza dubbio da tante ragioni: si tratta di situazioni ancora intrecciate a causa dell'assenza di una riforma. Se vedessimo la situazione in chiave aziendale, l'INPS potrebbe dire a

me che ciò è dovuto alla mia cassa integrazione, ed io, a mia volta, potrei dire all'INPS che è dovuto alle sue gestioni; probabilmente invece l'aumento del disavanzo è dovuto ad entrambi i fattori: la verità è che, in assenza di riforme forti, episodi di questo genere possono continuare a verificarsi.

Devo aggiungere — e voglio farlo con grande chiarezza — che la previsione tendenziale del maggior costo per interessi per il 1989 era di 10 mila miliardi in più e che il fabbisogno, previsto dal Governo in oltre 117 mila miliardi, contempla questo maggior costo non a 10 mila, ma a 6 mila, scontando due circostanze che si verificheranno, o meno, a seconda del verificarsi di determinati eventi.

Queste due circostanze sono: una efficacia della nostra azione correttiva, che riduca il premio di rischio, e quindi i tassi di interesse da noi praticati, ed un allungamento delle scadenze, che per ciò stesso trasferisce più in là nel tempo quote di interessi che a scadenze raccorciate ricadano sull'esercizio.

Pur continuando a nutrire forti preoccupazioni, devo dire con una nota di ottimismo che uno degli effetti dell'apprezzamento — non saprei come spiegarlo diversamente — che in fondo si è registrato nei confronti dell'avvio della manovra del Governo è stato il ritorno, che stiamo appunto sperimentando, del mercato sulle lunghe scadenze. Come riferiva prima il ministro Fanfani, sino all'inizio dell'estate vi erano fortissime difficoltà a collocare i titoli del debito pubblico sul medio periodo: tutto era incentrato sui buoni ordinari del tesoro, cioè sul monetario, con una propensione alla scadenza triestrate vera-mente parossistica, e con difficoltà addirittura sull'anno, all'interno degli stessi buoni del tesoro. Il che aveva contribuito non poco a creare la previsione di un incremento di 10 mila miliardi per il 1989.

Come i colleghi sanno a fine agosto, seguendo un andamento generale di crescita dei tassi americani ed europei, si è aumentato il tasso di sconto di mezzo punto e correlativamente sono stati aumentati di mezzo punto anche i tassi sui

titoli pubblici. Poiché il problema del nostro rapporto con il mercato non era un problema di mezzo punto, desta grande interesse il fatto che, a partire da metà settembre, si sia registrato un fortissimo interesse per i titoli biennali e ancor di più per quelli quadriennali. A metà settembre, per la prima volta da quando sono ministro del tesoro, si è proceduto al riparto per i titoli quadriennali: non mi era mai successo! Nell'emissione che è in corso da stamani, il riparto si preannuncia ancora più consistente.

Ove non si ritenga che un aumento dei tassi di mezzo punto abbia cambiato di colpo le aspettative del mercato, si deve ritenere che ciò sia l'effetto positivo che la serietà dell'impostazione dimostrata dalla manovra del Governo sta ora proiettando sul mercato. Ciò significa che, se si lavora seriamente, possibilità di ridurre il costo del finanziamento del debito pubblico sussistono realmente.

È in relazione a queste due aspettative (che si possano cioè allungare le scadenze e ridurre gradualmente i tassi) che io ho fatto una previsione in qualche modo ottimistica: non 10 mila miliardi come avevo immaginato a luglio, ma 4 mila in meno di quei 10 mila miliardi. Si tratta, naturalmente, sempre di un costo aggiuntivo; sia chiaro che non si riduce la spesa per gli interessi di 4 mila miliardi: si riduce di 4 mila il previsto incremento di spesa per gli interessi, collocandolo sui 6 mila miliardi. Anche questa previsione rientra nella cifra più generale dei 117.350 miliardi. Quest'ultimo dato, come tutti i numeri, è obiettivo. Si tratta di una cifra che dipende in parte da ciò che abbiamo fatto e in larghissima parte da ciò che ancora non abbiamo fatto. È quindi uno sprone proprio a fare ciò che ancora non abbiamo fatto. Se riusciremo a realizzare quell'obiettivo (come è possibile), i risultati, in termini di finanza pubblica e di credibilità interna ed internazionale del paese, saranno certo non eccelsi, ma incoraggianti. Se avremo realizzato infatti quell'obiettivo alla fine dell'anno, vorrà dire che a quel punto (e mi riferisco a quel momento e non ad oggi, perché oggi si tratta solo di un numero proiettato nel

futuro) il rapporto fabbisogno-PIL sarà sceso al 10,2 e il fabbisogno primario al di sotto del 2 per cento. Se riuscissimo infatti a mantenere il disavanzo nella cifra di 117.350 mila miliardi, che incorpora 96 mila miliardi di interessi (87 mila del settore statale più i 9 mila della Cassa depositi e prestiti, ferrovie ed altre aziende), il fabbisogno primario andrebbe a 21 mila miliardi circa, scendendo al di sotto del 2 per cento del PIL. Saranno vicini a quei risultati che possono portare al risultato della stabilizzazione nel 1992 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Con l'esposizione del ministro del tesoro sono così esaurite l'esposizione economico-finanziaria e l'esposizione relativa al bilancio di previsione.

Poiché è in corso la Conferenza dei presidenti di gruppo per la fissazione del calendario lavori dell'Assemblea, sospendo la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza medesima.

**La seduta, sospesa alle 18,55,
è ripresa alle 20,15.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.**

**Approvazione del calendario dei lavori
dell'Assemblea per il periodo 4-7 ottobre 1988.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi nel pomeriggio di oggi con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto, sulla base degli orientamenti emersi, propongo, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 4-7 ottobre 1988:

Martedì 4 ottobre (pomeridiana):

Discussione delle mozioni e delle risoluzioni sui problemi della sicurezza stradale (vi era stata una sollecitazione in tal senso

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

del Presidente della Commissione trasporti).

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul decreto-legge concernente i limiti di emissione dei buoni del tesoro (3177).

Seguito dell'esame della proposta di modificazione del regolamento (doc. II, n. 16).

Mercoledì 5 ottobre (antimeridiana e pomeridiana) e giovedì 6 ottobre (antimeridiana e pomeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale della proposta di modificazione del regolamento (doc. II, n. 16).

Venerdì 7 ottobre:

Interpellanze ed interrogazioni.

Su questa proposta, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno parlare un oratore per gruppo per non più di cinque minuti ciascuno.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, ci troviamo veramente a recitare una commedia degli equivoci e probabilmente una sia pur breve discussione merita di aver luogo in Assemblea per chiarire le rispettive posizioni.

Come è noto, il gruppo di democrazia proletaria è contrario alla abolizione del voto segreto. Ma devo dire che nel corso della discussione sulle linee generali, svoltasi la scorsa settimana, abbiamo registrato che anche nelle file della maggioranza esiste un'area di opposizione all'abolizione del voto segreto, area che si manifesta a volte in modo strisciante, a volte in forma molto robusta.

In questi giorni era stata avanzata l'ipotesi di giungere ad una deliberazione della Camera in materia, circoscrivendo l'abolizione del voto segreto nell'ambito delle leggi finanziarie e di spesa. Sulla ragionevole proposta di delimitare il tema sul quale la Camera avrebbe dovuto decidere,

il gruppo di democrazia proletaria, insieme ad altri gruppi dell'opposizione, si era dichiarato d'accordo.

Oggi, su proposta del Presidente della Camera — proposta che naturalmente gode dell'appoggio della maggioranza —, ci si chiede di discutere per quasi tre giorni (esattamente per due giorni e mezzo), a partire da domani pomeriggio, sulla modificazione del regolamento relativa alla abolizione del voto segreto e quindi sui relativi principi emendativi. Ebbene, ciò significa che la maggioranza non vuole accettare un confronto e la possibilità di decidere insieme, senza contrapposizioni frontali (anche al suo interno), in ordine alla disciplina del voto segreto.

La decisione di dibattere per due giorni e mezzo sulla materia equivale, insomma, ad una volontà dichiarata della maggioranza di non accettare alcun terreno di discussione con l'opposizione, la quale non si capisce allora per quale ragione dovrebbe votare in favore del calendario voluto dalla maggioranza.

Se si vuole arrivare ad un accordo, Presidente, ciò deve avvenire alla luce del sole, dichiarando di voler perseguire insieme questo obiettivo, in maniera da giungere collettivamente ad una decisione della Camera su una regola del gioco così fondamentale.

Trovo quindi molto strano, Presidente, che gruppi importanti e significativi, che fino ad ora hanno condotto con saggezza e sagacia la loro battaglia (avanzando anche proposte ragionevoli), oggi approvino un calendario voluto dalla maggioranza, senza che questa si sia spostata di un centimetro dalle sue posizioni.

Se la maggioranza vuole imporre i suoi tempi ed i suoi modi nella discussione delle proposte di modifica del regolamento, sia almeno presente al momento dell'approvazione del suo calendario!

Se invece noi approvassimo questo calendario, daremmo il segno politico che le opposizioni stanno cedendo, senza avere ricevuto nulla in cambio. Noi di democrazia proletaria siamo solo otto deputati, ma faremo la nostra parte per non dare un segnale di cedimento sulla battaglia del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

voto segreto. La maggioranza, che vuole altri tre giorni di dibattito su questo tema, venga in aula a votare tempi e modi di tale discussione!

Mi auguro che il fronte dell'opposizione, che finora ha condotto una battaglia unitaria, resti unito anche nell'approvazione del calendario, che è problema secondario ma non indifferente per le successive modalità di svolgimento della battaglia.

Comunque, colleghi comunisti, se anche dovessimo dividerci nella votazione sul calendario, riconquisteremo immediatamente nuovi terreni di unità, a partire da domani, sui contenuti per la battaglia in difesa dell'autonomia e dell'indipendenza del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, noi deputati del gruppo verde ci riconosciamo nelle valutazioni effettuate dal collega Franco Russo e condividiamo pure la passione con la quale le ha manifestate, anche perché tutti abbiamo l'impressione di non comprendere che cosa stia accadendo in Parlamento. Se c'è un accordo, infatti, lo si dica apertamente e chiaramente; se un accordo non c'è, si riconferma quello che in quest'aula ho detto nei giorni scorsi, e cioè che non può andare avanti il ricatto su una questione delicata inerente l'ordinamento democratico del paese. Se ciò avverrà, ripeto, sarà solo perché ci sono maggioranze che lo vogliono.

Ma allora sorriderò con pena quando sentirò parlare di cattolici democratici, perché quella tradizione, che non faceva parte di tutto il mondo cattolico e che fu una difficile conquista dei cattolici democratici, viene meno in un gioco politico contingente veramente di basso profilo.

Nell'intervento svolto sull'ultimo calendario dei lavori approvato, abbiamo rilevato che è incredibile che a poche settimane dal voto sulla legge finanziaria in

questa Camera manchi un regolamento che ne disciplini le fasi procedurali. Abbiamo chiesto che la questione del voto segreto, che lacera il Parlamento e il paese e che è voluta e imposta solo dai socialisti per vedere fino a che punto la democrazia cristiana cade in questo tranello, sia messa da parte per procedere all'approvazione di modifiche regolamentari per l'esame della legge finanziaria. Non dunque il voto segreto sulle leggi di spesa, ma una norma regolamentare per la legge finanziaria è urgente perché, se nella Giunta per il regolamento continuerà lo scontro sul voto segreto, dovremo interrompere la sessione di bilancio in attesa di norme regolamentari che ne garantiscano la prosecuzione.

Riteniamo — lo ripeto — che questo calendario sia incomprensibile.

In effetti, se l'accordo c'è, non si capisce perché il Parlamento debba perdere ancora tre giorni sul tema del voto segreto; se l'accordo non c'è, il dibattito serve soltanto a far sì che i messaggi da Washington (mi riferisco alle interviste di Andreotti) vengano recepiti dalla segreteria della democrazia cristiana e se ne possa tener conto nella trattativa con Craxi.

Questo non è rispetto per il Parlamento ed irride la grande attesa del paese sulle riforme istituzionali. Fate pure, se avete questo interesse!

Collegi comunisti, non possiamo coprire un'operazione così scorretta nei confronti del Parlamento con nessun atto, neppure approvando il calendario che ci è stato presentato (*Applausi dei deputati dei gruppi verde e di democrazia proletaria*).

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, non sono convinto che questa situazione sia molto equivoca; credo piuttosto che sia estremamente chiara e mi permetto di spiegarne le ragioni, come ho già fatto nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

In primo luogo, ribadisco il nostro voto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

contrario sul calendario perché quando un gruppo come il nostro si oppone ad un'indiscriminata abrogazione dello scrutinio segreto non può essere favorevole al fatto che in questo clima venga messa in calendario proprio l'abrogazione indiscriminata dello scrutinio segreto.

Abbiamo avanzato una proposta di stralcio che potrà essere discussa da un punto di vista regolamentare; credo però che in alternativa alla proposta da lei formulata, signor Presidente, si possa proporre che si esamini la materia regolamentare nelle giornate di martedì e di mercoledì soltanto, limitatamente alla questione dell'abrogazione dello scrutinio segreto sulle leggi di spesa. Questa è una proposta alternativa.

Più chiaro ancora, signor Presidente, è quello che è successo e sta succedendo: non è stato approvato il programma. Giustamente lei ha affermato che bisogna tentare di predisporre un programma trimestrale, ma per approvare un programma è necessario che vi sia il numero legale; stamane invece la maggioranza faceva sapere ai suoi parlamentari, che lo comunicavano ai nostri in periferia, che non si sarebbe votato. Ciò significa che i parlamentari della maggioranza già sapevano che il programma non sarebbe stato posto all'ordine del giorno di oggi per svariate ragioni. Basta guardare i banchi, onorevoli colleghi, per rendersi conto che la maggioranza ha deciso preventivamente, in modo unanime o quasi unanime, di non essere presente in Assemblea (*Commenti del deputato Mellini*).

Adesso si vota il calendario; si sarebbe dovuto votare il calendario se la logica fosse stata quella della scorsa settimana (le cose sono molto chiare, onorevole Russo, non sono confuse), ma ora si vota il calendario perché i vuoti della maggioranza sono colmati dal gruppo comunista, i cui voti sono a favore del calendario. È questa la situazione politica nuova che si è venuta a creare da questo pomeriggio in poi, onorevoli colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). Sono i colleghi del gruppo comunista che oggi approvano un calendario che contiene l'in-

discriminata abrogazione dello scrutinio segreto.

È cambiato tutto? Vedremo da domani (perché questo calendario verrà approvato) come andranno le cose. Ad ogni modo, è molto chiaro che non ci troviamo più nello stesso clima della settimana passata, ma che vi è una forza che appoggia l'abrogazione indiscriminata del voto segreto: il partito comunista (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale!*)

RENATO ZANGHERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO ZANGHERI. Signor Presidente, non mi aspettavo parole così poco corrette e non limpide...

CARLO TASSI. Più chiare di così!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, per favore!

RENATO ZANGHERI ...non limpide da parte del collega che mi ha preceduto.

RAFFAELE VALENSISE. Come votate?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore lasciate parlare.

RENATO ZANGHERI. Dire infatti che si approva un calendario che implica la indiscriminata adozione del voto palese è un falso. Qui è in discussione, e noi cercheremo di batterci nel corso di essa, l'ordine del giorno relativo al proseguimento dell'esame delle modifiche del regolamento.

Riteniamo che la maggioranza abbia gravissime responsabilità per quanto concerne questo dibattito. Lo abbiamo denunciato in altre occasioni e ribadiamo la denuncia anche oggi. Si è trattato di responsabilità gravi e di tentativi di coprire incertezze e lacerazioni interne con marchin-gegni procedurali (come sono stati chiamati da un giornale che una volta usava una lingua italiana più corretta).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

Le cose sono ora arrivate ad un punto tale da compromettere l'ulteriore esame di questi argomenti. Noi non ci sentiamo più vincolati da nessun accordo. Il dibattito che si era concluso nella primavera scorsa con una intesa ed in una concordia che sembrava promettente, purtroppo si è rivelato — non certo per colpa nostra — ingannevole. Gli accordi presi sono stati rotti, gli impegni assunti davanti ai Presidenti delle Camere sono stati messi sotto i piedi da una maggioranza la quale non ha neppure il senso di responsabilità di essere presente questa sera.

RAFFAELE VALENSISE. Tanto ci siete voi!

RENATO ZANGHERI. Voi siete presenti come noi! Siamo qui per il nostro dovere di parlamentari della Repubblica.

GIUSEPPE RAUTI. Ma noi votiamo contro!

RENATO ZANGHERI. Noi siamo presenti perché questo è un Parlamento che abbiamo conquistato e nel quale vogliamo lavorare! (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI — Applausi polemici dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). Non ci ritireremo sull'Aventino, su nessun Aventino!

CARLO TASSI. Ruote di scorta!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, la prego di fare silenzio. Le ricordo che quando ha parlato il suo presidente di gruppo nessuno in quest'aula lo ha interrotto. Prego i colleghi alla mia destra di non interrompere gli altri oratori, altrimenti sarò costretta ad espellerli (*Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). Io vi ho avvertito, regolatevi di conseguenza.

Onorevole Zangheri, la prego di continuare.

RENATO ZANGHERI. Dicevo, signor Presidente, che gli accordi sono stati rotti e quindi ci riserviamo ogni libertà di con-

dotta nei prossimi giorni per quanto riguarda questo travagliato problema delle riforme istituzionali. È chiaro che qui c'è una maggioranza che non vuol fare riforme, che vuole portare a casa un risultato strumentale a proposito della abolizione del voto segreto e che rifiuta di aprire invece la strada ad un esame serio, approfondito e costruttivo dei problemi che stanno di fronte al Parlamento ed alle nostre istituzioni.

Tuttavia non vediamo a che cosa serva un rinvio, e gli altri colleghi dell'opposizione ce lo debbono spiegare. Se esso giova a qualcuno, giova alla maggioranza. Questo deve essere chiaro. Serve alla maggioranza questo continuo slittamento, perché essa ha bisogno di tempo per ricucire evidenti lacerazioni e per usare sui propri deputati le pressioni che conosciamo, che sono state impiegate minacciosamente in questi giorni e che verranno usate — temiamo — nelle prossime ore.

Noi non concederemo questo tempo. Non siamo qui per favorire il gioco della maggioranza e ci dispiace che altri colleghi e compagni non abbiano colto questo punto. Qui c'è un gioco della maggioranza per arrivare al voto quando essa deciderà; noi vogliamo arrivare al voto, invece, quando sarà necessario, utile e corretto rispetto allo svolgersi dei lavori parlamentari. Non concederemo tempo, ripeto, perché le minacce di scioglimento del Parlamento vengano accentuate e raggiungano il loro scopo, insieme ad altre minacce e pressioni — noi non sappiamo quali — che possono essere esercitate, e forse lo sono fin d'ora, sui parlamentari della maggioranza.

Siamo per giungere ad un chiarimento rapido e limpido e per arrivare ad una conclusione seria e responsabile di questa vicenda. Il Parlamento ha un programma che non riesce a varare che comprende provvedimenti legislativi urgenti, importanti, che il paese attende. Non possiamo dare lo spettacolo di una Camera dei deputati che trascina per settimane e per mesi l'argomento, pure importante, delle modifiche al proprio regolamento.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

Siamo favorevoli, quindi, a terminare questo dibattito al più presto e in maniera positiva, per la difesa dei fondamentali valori del nostro regolamento e per la correzione e la regolamentazione del sistema di votazioni per determinate materie.

Questo dibattito, signor Presidente, non si è svolto in queste settimane in un clima di correttezza. È avvenuto tra trabocchetti e trappole (e vedo qualcuno cadere in esse, questa sera). Ne sono profondamente dispiaciuto. Spero che colleghi e compagni che riteniamo non abbiano giudicato in maniera esatta la situazione di oggi, possano convenire con noi che questo è il modo di battersi per ottenere i risultati che assieme vogliamo conseguire (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente*).

STEFANO RODOTÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, devo confessare un forte disagio per ciò che sta avvenendo in quest'aula.

Le preoccupazioni che poco fa ha manifestato l'onorevole Franco Russo sono anche nostre. Ma, dopo ciò che ha detto l'onorevole Pazzaglia, per un contributo alla chiarezza vorrei ricordare anzitutto che sulla sua proposta di delimitazione dell'oggetto della nostra discussione alle sole leggi di spesa ci esprimeremo favorevolmente tanto nella Conferenza dei presidenti di gruppo quanto in quest'aula.

La differenza tra quel momento e questo risiede nel fatto che ormai, dopo una votazione nella quale la maggioranza ha avuto il sopravvento, il tema delle riforme regolamentari è, come usiamo dire, incardinato sulla base della proposta della Giunta, sicché — lo devo dire con molta chiarezza —, a una obiezione del Presidente della Camera sollevata poc'anzi nella Conferenza dei presidenti di gruppo sulla improponibilità tecnica dello stralcio (perché di stralcio in questa materia non si può parlare), il collega Pazzaglia non ha dato una risposta.

Devo dire che ho grande stima del col-

lega Pazzaglia, l'ho anche pubblicamente applaudito in quest'aula, ma quello suo di oggi è un esercizio troppo facile di demagogia, perché non esiste una proposta diversa che possa essere discussa. Collega Pazzaglia, bocciando in questo momento il calendario, l'unico risultato sarebbe quello di far slittare la discussione alla prossima settimana. Metteremmo in questo modo in evidenza le assenze della maggioranza e forse le sue lacerazioni interne, ma, colleghi, credo che queste lacerazioni debbano venire allo scoperto (e già sono venute) non attraverso una schermaglia del lunedì pomeriggio, ma nell'affrontare la questione delle modifiche regolamentari.

La scorsa settimana abbiamo insistito perché si chiudesse subito la questione. Collega Pazzaglia, siamo stati estremamente corretti, perché non siamo venuti in quest'aula a denunciare un ostruzionismo del Movimento sociale che dava fiato alla maggioranza la quale, a sua volta, aveva bisogno di alcuni giorni per fare pressioni su coloro i quali avevano pubblicamente e onestamente dissentito in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*). Giochiamo tutti con le carte corrette e pulite! Credo che stiamo conducendo una battaglia nella quale si deve andare al di là della pretesa di utilizzare questa minima schermaglia. Quali risultati avremmo, infatti, fuori di quest'aula?

Ho l'impressione che in questo caso veramente quelle che chiamiamo per convenzione le opposizioni — ma ho la sensazione che non siano opposizioni in quest'aula — e che hanno conquistato grandissimi successi, improvvisamente non sappiano più gestire politicamente la situazione che hanno di fronte.

Domani mattina comunque si riunisce la Giunta per il regolamento. Se bocciassimo il calendario cosa otterremmo? Si dovrebbe riunire di nuovo la Conferenza dei presidenti di gruppo, la maggioranza chiederebbe che la prossima settimana si torni a discutere, e avremmo dato noi un segnale debolissimo. È questa la mia impressione, colleghi.

Ci troviamo in una situazione nella

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

quale le assenze della maggioranza sono indicative dello stato delle cose, delle manovre che si svolgono, di una irresponsabilità che tuttavia non verifichiamo soltanto da questa sera. Il Presidente sa che infinite volte abbiamo posto il problema della presenza della maggioranza; e se andremo ad approvare modifiche regolamentari aumenterà l'onere della maggioranza di assicurare il numero legale in quest'aula, cosa che questa sera non è in grado di fare! Ha ragione Pazzaglia: non siamo riusciti a portare in aula il programma perché si sapeva che la maggioranza non c'era, e quindi sarebbe mancato il numero legale. È una vergogna! Saremmo stati paralizzati anche domani, così come ci ha chiarito in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo il segretario generale. Questa è la situazione!

Ma, ripeto, che cosa c'entra tutto questo con la necessità di avere il massimo di trasparenza, collega Russo? Una settimana in più significa infinite manovre sotterranee. Noi invece abbiamo interesse a stringere i tempi, ad avere domani le indicazioni necessarie. Abbiamo voluto che cominciasse domani pomeriggio questa benedetta discussione sul voto segreto: non vogliamo assolutamente allungare i tempi; non la appesentiremo con un intervento in più. È questa la situazione di fronte alla quale ci troviamo.

Ripeto, sono assai dispiaciuto che in questa serata sia avvenuto qualcosa che non doveva accadere, perché sulla sostanza, colleghi — è bene che si sappia — vi è un accordo larghissimo. Le opposizioni concordano pienamente sulla necessità di affrontare solo questo oggetto; ma in questo momento lo strumento tecnico qual è? Non certo quello proposto dall'onorevole Pazzaglia, non tradotto e non traducibile in alcun argomento sul quale il Parlamento possa esprimersi.

Dovremmo passare alla votazione in base a ciò che abbiamo proposto con lo strumento dell'emendamento; in quel momento sarà possibile misurare chi si trova su queste posizioni (che, ripeto, credo ci trovino ancora concordi) e chi si trova su posizioni diverse (*Applausi dei deputati dei*

gruppi della sinistra indipendente e del PCI).

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, devo confermare la valutazione che abbiamo espresso in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo: non siamo favorevoli ad un rinvio della questione del voto segreto, anzi ci sembra che la si stia portando troppo per le lunghe. Non siamo neppure favorevoli all'alternativa del «tutto o nulla» da cui siamo strumentalmente bombardati in questi giorni. Riteniamo che esistano posizioni positive, ampiamente praticabili, che sono quelle emerse in modo più che maggioritario, devo dire, nel dibattito di quest'aula, a differenza di quanto riferito spesso dai giornali, i quali insistono appunto su questa secca alternativa del «tutto o nulla», su questo gioco che porta a rompere tutto.

In Conferenza dei presidenti di gruppo abbiamo espresso l'opinione che questo calendario dovesse essere rivisto, perché dedica troppo tempo alla questione del voto segreto, una questione che potrebbe essere risolta entro mercoledì. Benissimo! Se si volesse usare un minimo di ragionevolezza e di senso di responsabilità si potrebbe evitare di andare verso forzature inammissibili, con le minacce di scioglimento delle Camere da una parte e con ipotesi di procedure (che sarebbero gravissime) di cui abbiamo sentito parlare ed a cui stanno pensando alcuni componenti della Giunta per il regolamento, dall'altra. Sono procedure alle quali vorremmo non si pensasse più, ma nei confronti delle quali sta emergendo una proposta unica di sbocco positivo e ragionevole, quella dell'abolizione del voto segreto sulle leggi di spesa. Eppure alcuni vorrebbero che l'argomento non venisse neanche posto ai voti in quest'aula sotto forma di principio emendativo. È un fatto gravissimo. Ci auguriamo che così non sia.

Siamo, quindi, a favore di una discus-

sione il più possibile rapida della questione del voto segreto. È questo il nostro giudizio negativo sul calendario, signora Presidente.

Vogliamo comunque associarsi alle osservazioni, molto ragionevoli, espresse dai compagni e colleghi comunisti, e soprattutto alla denuncia della mancanza della maggioranza in momenti in cui viene stabilito il programma dell'Assemblea. Si sarebbe trattato di un fatto importante, in quanto per la prima volta, a quindici mesi dall'inizio della legislatura, si sarebbe discusso sul programma, adottando finalmente lo strumento di programmazione dei lavori di questa Assemblea. Credo che l'assenza della maggioranza, che impedisce la discussione di un programma di questo tipo, sia un fatto estremamente grave, e riteniamo che la stessa maggioranza debba assumersi le relative responsabilità in modo chiaro.

Ci auguriamo che non vi siano forzature e che prevalga la ragionevolezza. Ribadiamo comunque il giudizio che abbiamo espresso in merito al calendario, ritenendo che la discussione sul voto segreto potrebbe essere conclusa anche entro mercoledì.

ANTONINO ZANIBONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO ZANIBONI. Signor Presidente, colleghi, il gruppo della democrazia cristiana esprime consenso...

ALFREDO PAZZAGLIA. Da lontano!

ANTONINO ZANIBONI. ... nei confronti della proposta di calendario sottoposta dalla Presidente all'Assemblea.

Ho anche rilevato — o almeno così mi è parso — che vi è la possibilità di addivenire nei prossimi giorni alla formulazione di un programma equilibrato e rispondente alle necessità del lavoro legislativo di questa Camera.

Per quanto riguarda il calendario, non ritengo che la proposta della Presidenza possa essere confutata facendo leva su

considerazioni attinenti squisitamente al merito, cioè allo spazio da dare al voto segreto e al voto palese. Di questo abbiamo già diffusamente parlato nel corso della discussione sulle linee generali, ed avremo modo di soffermarci liberamente su tali questioni nei prossimi giorni.

Quanto ai tempi del dibattito, non vorrei che qualche collega incappasse nell'errore di confondere la Giunta per il regolamento con il luogo in cui si esercita la maggioranza parlamentare. La Giunta rappresenta complessivamente le volontà e gli orientamenti, e occorre tener presente che essa si trova di fronte ad un lavoro che, sia pure impropriamente, potremmo definire atipico rispetto alla normale prassi parlamentare. In sede di Giunta per il regolamento esistono quindi problemi che vanno anche (non dico esclusivamente) al di là dei dati e dei connotati delle questioni politiche, e che nessuno si nasconde.

Trovarei anche strano che un giorno si dicesse che occorre accelerare i lavori, e un altro giorno si affermasse che bisogna differirli. Sarebbe altresì strana la teoria per cui a un maggior numero di iscritti a parlare corrisponda una maggiore brevità dei lavori parlamentari.

Per quanto riguarda l'intervento del collega Mattioli, vi è da parte sua (e forse talvolta anche da parte nostra) un uso un po' forte ed esacerbato del vocabolario. La politica poi offre la possibilità di adoperare il vocabolario in modo così raffinato che per dire «prevaricazione» e «ricatto» si possono eventualmente usare anche altri termini. Nella sostanza, però, ritengo che l'opposizione abbia i suoi diritti, ma che anche la maggioranza abbia quello di palesare le proprie posizioni.

Vorrei ricordare all'onorevole Zangheri che a nostro avviso non corrisponde a verità che la maggioranza non voglia attuare le riforme, quelle istituzionali in modo particolare (*Commenti del deputato Zangheri*). Forse avrò capito male, e me ne scuso, ma intendo utilizzare questa osservazione per dimostrare e dichiarare la nostra disponibilità ad affrontare complessivamente queste tematiche. E una prova di ciò è non solo nelle parole che abbiamo pronunciato, ma

anche nei gesti che abbiamo fatto. Nel suo intervento su *la Repubblica*, per molti aspetti equilibrato e documentato, con riferimento alla riforma della legge finanziaria e alla riforma della Presidenza del Consiglio, lei diceva che tutto ciò era quasi esclusivamente merito dell'impegno e della battaglia di un partito. Io vorrei dire che vi è stato certamente l'impegno dell'opposizione, ma vi sono stati anche l'impegno, il lavoro e la disponibilità dei partiti della maggioranza. E ciò vale anche per altre tappe che vogliamo raggiungere, alcune delle quali sono già concretamente all'attenzione ... (*Commenti del deputato Aglietta*) ... Onorevole Aglietta, per parlare in aula, in base al regolamento (che conoscete molto bene), occorre chiedere la parola!

Dicevo che ci si è mossi concretamente anche per quanto riguarda altri atti. Per quanto concerne, ad esempio, la riforma delle autonomie locali (l'ho già detto, ma lo ripeto), la I Commissione ha lavorato in modo opportuno: vi sono dei problemi, ma già esiste un testo.

Concludo, anche se potrei ancora dilungarmi nell'elencare le nostre disponibilità. Signora Presidente, noi quindi la ringraziamo, e consentiamo sulla sua proposta di calendario (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di sottoporre al voto il calendario per la settimana in corso da me precedentemente proposto, vorrei semplicemente rivolgermi ad alcuni colleghi, in modo particolare all'onorevole Russo, all'onorevole Mattioli ed anche a lei, onorevole Pazzaglia, anche se devo dire che da lei non mi sarei aspettata una simile presa di posizione.

L'onorevole Russo ha presentato il calendario letto dal Presidente come un calendario della maggioranza. Vorrei ricordargli e lo vorrei ricordare anche a tutti i colleghi che lo hanno seguito — che non esiste un calendario della maggioranza: in caso di mancata unanimità il calendario è proposto dal Presidente, sulla base della discussione avvenuta in seno alla Confe-

renza dei presidenti di gruppo. E nessun gruppo della maggioranza è venuto a bussare alla porta dello studio del Presidente per dirgli che cosa proporre nella Conferenza dei presidenti di gruppo e in Assemblea. Dimenticare questo, onorevoli colleghi, equivale a dimenticare una regola fondamentale che regge la vita del Parlamento. Ritengo che attraverso le vostre parole siano state fatte al Presidente una provocazione ed una offesa, ed io non ho alcuna intenzione di accettare una simile provocazione! (*Applausi*).

Prima di passare al voto vorrei ricordare alcuni punti a tutti i colleghi. Nel suo intervento, onorevole Calderisi, lei si dichiarava contrario al calendario da me proposto; ed io non ho niente da dire sul suo discorso perché, a differenza di altri colleghi intervenuti precedentemente, lei si limitava, appunto, a dichiararsi contrario a quel calendario (*Commenti a destra*).

Vorrei comunque ricordare a tutti i colleghi che le modifiche del regolamento non sono un'impresa facile né di breve momento. Chi fa parte della Camera da più di una legislatura sa molto bene, per le precedenti esperienze di riforme regolamentari, con quanta prudenza occorra muoversi su questo terreno e quanto tempo richieda un simile lavoro, sia in seno alla Giunta per il regolamento, sia in seno all'Assemblea.

La proposta del Presidente di utilizzare non solo la seconda parte della seduta pomeridiana di domani, ma anche le sedute di mercoledì e giovedì (ed è una proposta che — ripeto — è partita da me, e da nessun altro: deve essere ben chiaro!), deriva proprio dal fatto che so che cosa significhi affrontare una riforma del regolamento, e particolarmente questo tipo di riforma del regolamento. Prima di arrivare alla conclusione è prevedibile che occorrerà infatti molto tempo.

Dette queste parole, onorevoli colleghi, pongo in votazione la proposta di calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 4 al 7 ottobre, predisposto dal Presidente, di cui ho prima dato lettura.

(*È approvata*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

Per fatto personale

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, credo sia la seconda volta in vent'anni che chiedo la parola per fatto personale; e lo faccio non certo per drammatizzare una situazione, quanto piuttosto per cercare di chiarirla.

L'onorevole Zangheri, riferendosi al mio intervento, alle prime parole che ha pronunciato lo ha definito un discorso scorretto e con affermazioni false. Capisco che alla polemica, determinata anche dalle critiche che ho rivolto al gruppo comunista, l'onorevole Zangheri possa aver reagito uscendo dalle sue regole e dai suoi toni soliti.

Ritengo tuttavia di non aver detto niente di falso quando ho sostenuto che oggi non c'era la maggioranza e che senza di essa non sarebbe stata approvata la proposta di calendario se il gruppo comunista avesse espresso su di essa un voto negativo. Non sono stato certamente scorretto nel dire (ed esulo un po' dal fatto personale, collegandomi a quanto è stato detto da altro collega) che il primo modo per respingere un provvedimento non gradito o non condiviso è quello di non farlo inserire in calendario tempestivamente, ed anzi di imporre dei ritardi.

Il resto discende da opinioni diverse. Io sono convinto, e lo ribadisco, che non inserire nel calendario l'esame della proposta di abrogazione dello scrutinio segreto sarebbe stato molto meglio ai fini della battaglia di chi è contrario a questa abrogazione indiscriminata.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 4 ottobre 1988, alle 16:

1. — *Discussione delle mozioni: Forleo ed altri (n. 1-00097); Cederna ed altri (n. 1-00135) e Botta ed altri (n. 00199); e delle risoluzioni: Lucchesi (n. 7-00173); Piredda e Columbu (n. 7-00176); Baghino ed altri (n. 7-00180); Dutto (n. 7-00183); Testa Antonio (n. 7-00184); Ridi ed altri (n. 7-00185) e Manfredi e Savio (n. 7-00186) concernenti i problemi della sicurezza stradale.*

2. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1988, n. 412, recante elevazione dei limiti massimi di emissione e di circolazione dei buoni ordinari del tesoro per l'anno 1988 (3177).

— *Relatore: De Carolis.*

3. — *Seguito della discussione della proposta di modificazione del regolamento:*

Proposta di modificazione dell'articolo 49 (doc. II, n. 16).

— *Relatore: Ciaffi.*

La seduta termina alle 20,55.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 23.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

FERRANDI, BOSELLI, SERAFINI MASSIMO, TESTA ENRICO, DI PRISCO, POLI E BENEVELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

il fiume Sarca, nel Trentino, dopo aver rappresentato per millenni un elemento essenziale e dominante delle condizioni ambientali e climatiche delle intere valli fino al Lago di Garda e l'asse portante dell'economia locale, è divenuto, dagli anni '60 ai nostri giorni — per le imponenti opere di sfruttamento delle sue acque a scopi di produzione elettrica messe in essere dall'ENEL (1.680 chilometri quadrati di bacino imbrifero sul quale sono alimentate 6 centrali, 22 opere di captazione dell'acqua in quota, 90 km di galleria, dighe e bacini artificiali per la produzione di 1 miliardo 200 mila kwh di energia) — un arido e pietroso canale;

il totale inaridimento dell'alveo del fiume e la sua deviazione in un percorso a canali sotterranei hanno finito per abbassare e impoverire la falda freatica, privare la Valle di ogni risorsa idrica, deturparne l'ambiente e il paesaggio con nebbie frequenti e un clima più freddo, impoverire i flussi turistici ed economici, e altresì causare un rilevante inquinamento termico del lago di Garda;

per la salvaguardia del fiume si è sviluppato in questi anni un grande movimento popolare che attraverso numerose iniziative tra le popolazioni e nelle assemblee elettive locali (comuni e comprensori), ha sollecitato il Governo e la

provincia autonoma di Trento ad intervenire presso l'ENEL per adottare un diverso regime dei flussi idrici attraverso un utilizzo meno intensivo delle risorse idriche del fiume, da parte dei consorzi irrigui, in primo luogo trasformando gli impianti d'irrigazione e scorrimento con quelli a pioggia;

sulla scorta di queste proposte nel 1986 per iniziativa dell'associazione « Amici del Sarca » sono state raccolte oltre 17.000 firme sotto una petizione che è stata inviata ai Ministri competenti (ambiente, industria e lavori pubblici) e al presidente della provincia autonoma di Trento;

da molto tempo si è avviata una trattativa tra Governo, provincia autonoma di Trento e ENEL di cui però non si conoscono i risultati;

già nel 1986, l'allora ministro dell'ambiente on. De Lorenzo, nel ricevere la petizione popolare, aveva dato piena assicurazione circa l'impegno del Governo a verificare rapidamente con l'ENEL una diversa regimentazione di sfruttamento delle acque in modo che il fiume possa essere almeno parzialmente restituito alle sue originali funzioni ambientali;

più recentemente, nel settembre di quest'anno, il ministro dell'industria on. Battaglia, in occasione di una visita in Trentino, ha ribadito l'impegno del Governo ad affrontare il problema del fiume Sarca —:

quali studi, ricerche, analisi sono stati compiuti in tutti questi anni dall'ENEL, e da eventuali altri enti pubblici, sullo stato idrologico del fiume Sarca e sulla situazione ambientale e climatica, idrobiologica ed idrogeologica delle Valli interessate, ed in particolare del Basso Sarca, conseguentemente allo sfruttamento delle sue acque per scopi elettrici;

quali misure tecniche, e in quali modi e tempi, l'ENEL intende mettere in atto per ripristinare almeno in parte le originali condizioni ambientali e funzioni economiche del fiume Sarca attraverso la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

immissione di una maggiore quantità di acqua nel suo alveo, un più oculato regime d'uso delle sorgenti e risorse idriche esistenti nella Valle, un attento controllo degli abusi e delle dispersioni eventuali;

se - in considerazione dello stravolgimento del bacino idrico del fiume Sarca e dell'alterazione dell'ecosistema dell'intera Valle fino al Garda - i mini-

stri interrogati, nell'ambito delle loro competenze, anche in relazione alla vigilanza sull'ENEL, d'intesa con la provincia autonoma di Trento e i comuni interessati, non ritengano quanto mai opportuno e necessario mettere in essere uno specifico « regime di controllo e tutela » del sistema idrologico collegato al Sarca e da questi al bacino del lago di Garda.

(5-00937)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CIPRIANI, TAMINO E RUSSO SPENA.
— *Ai Ministri dei trasporti, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che

l'azienda Isochimica di Avellino, adde-
tata alla scoibentazione dell'amianto
delle carrozze FS, ha ricevuto l'autorizza-
zione all'appalto dal dott. Aldo Serio (re-
sponsabile dell'igiene industriale del ser-
vizio Ferrovie dello Stato) il quale nel
1983, insieme al dott. Notarangelo verbaliz-
zava che l'azienda è idonea a tale lavo-
razione;

tale dichiarazione è risultata opina-
bile in quanto nel 1984, ad attività in
corso, il dott. Tesorio, responsabile del
Servizio di Medicina del lavoro della USL
4 di Avellino, accertava che l'Isochimica
manca del sistema di aspirazione polveri;

nel 1985 il prof. Nicolò Castellino
dell'università Cattolica di Roma afferma
testualmente: « A quanto mi consta perso-
nalmente, nello stabilimento dell'Isochi-
mica non esistono sufficienti condizioni di
tutela per la salute di lavoratori per cui,
la scoibentazione avviene in un unico ca-
pannone privo di aspiratori e sistema di
abbattimento polveri e, inoltre, le relative
acque di lavaggio del pavimento e delle
varie strutture non trovano adeguato de-
flusso attraverso le canalette... »;

il prof. Castellino, considerando for-
temente critiche le condizioni ambientali
dell'Isochimica inviò una relazione alla
pretura di Avellino per le relative inda-
gini e responsabilità penali;

le indagini esperite dalla università
Cattolica di Roma sono due: l'una dell'85
e l'altra dell'87, ambedue trasmesse al
Pretore;

la locale federazione di Democrazia
Proletaria ha presentato numerosi esposti

su questo argomento presso la stessa Pre-
tura;

il pretore, dott. Marena, è quindi a
conoscenza del fatto che l'azienda pur la-
vorando alla scoibentazione dell'amianto
contenuto nelle carrozze ferroviarie,
manca anche della regolare autorizza-
zione regionale prevista dal decreto del
Presidente della Repubblica 915 del 1982,
per lo smaltimento ed il trattamento del-
l'amianto;

tale autorizzazione è fondamentale
per la salvaguardia dell'ambiente e della
salute collettiva (l'Isochimica ha sede in
luogo abitato), considerando che detta
azienda estrae circa 800 Kg. di amianto
da ogni carrozza ferroviaria e che esso è
materiale tossico-nocivo —;

in base a quali dati il dott. Serio ha
potuto verbalizzare che l'Isochimica è
idonea alla scoibentazione dell'amianto;

se l'indagine del dott. Serio è opina-
bile, come si evince dalla relazione del
dott. Castellino, se ciò non metta in serio
dubbio tutto l'operato del responsabile
dell'igiene industriale delle FS;

se la leggerezza e la superficialità
usate dal suddetto dott. Serio riguardo
all'Isochimica non siano state « adope-
rate » anche nei confronti di altre aziende
private addette alla scoibentazione, o nei
riguardi delle stesse Officine delle FS, e
quali siano i provvedimenti che si inten-
dono adottare per fare piena luce su fatti
così gravi che mettono a repentaglio la
salute stessa dei lavoratori che si vengono
a trovare senza alcuna tutela, a stretto
contatto con sostanze altamente tossiche
e nocive;

visto che alla Pretura competente è
noto che l'Isochimica non si attiene alle
prescrizioni emanate dalle stesse FS nel
1983 sulla lavorazione dell'amianto, che
la stessa manca della autorizzazione re-
gionale sopra citata, che le indagini in-
viate dall'università Cattolica di Roma
hanno indicato diversi e preoccupanti ri-
schi per la salute dei lavoratori e dei
cittadini, quali iniziative si intendano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

adottare, per quanto di competenza, affinché gli esposti presentati in merito vengano presi in esame con la dovuta attenzione e celerità e i problemi sollevati vengano una volta per tutte affrontati e risolti. (4-08692)

RUSSO SPENA E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

mesi fa alcuni cittadini di Vallata (AV) si fecero promotori di una petizione popolare a' ta a chiedere il potenziamento del servizio di guardia medica presso la USL n. 1;

in giugno ben 125 cittadini firmatari della petizione furono convocati dalla locale stazione dei carabinieri e fu loro chiesto ripetutamente se, e chi, li avesse costretti a firmare;

il giorno 26 giugno 1988 il quotidiano *Paese Sera* riportava le vive proteste dei suddetti cittadini —:

se tali convocazioni siano conformi ai compiti prescritti agli organi di polizia;

quali siano stati i criteri discriminanti che hanno portato il comandante dei carabinieri a convocare alcuni cittadini piuttosto che altri;

se comunque non ritengano che sul piano formale e sostanziale, tali convocazioni siano lesive ed intimidatorie nei confronti della libertà di espressione personale, avendo i cittadini esercitato quello che è un loro diritto in quanto cittadini della Repubblica italiana;

quali provvedimenti si intendano adottare qualora si verificasse che tale episodio sia stato un abuso. (4-08693)

CERUTI. — *Ai Ministri per gli affari regionali, dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

è prevista la costruzione della strada Fridica collegante la Sinnica con il Bosco

di Magnano in comune di San Severino Lucano, in provincia di Potenza;

che l'area ricade nel territorio del futuro Parco nazionale del Pollino;

che, per altro, unitamente all'arteria in parola, che verrebbe realizzata con fondi regionali destinati al Parco, si prevede la costruzione altresì di una galleria e di un viadotto;

se attuata, la strada determinerebbe un risparmio di tempo di percorrenza valutabile in circa dieci minuti rispetto alla viabilità esistente, ma con deturpazione certa di un'area di notevole pregio ambientale;

la regione Basilicata ha inoltre rilasciato permessi di caccia in contrasto con l'articolo 3 della legge regionale n. 3 del 1986 che vieta l'esercizio venatorio nella zona ed ha permesso accessi a veicoli a motore sulle piste di servizio, incontrollate visite a gitanti e non ha provveduto alla raccolta dei rifiuti sparsi sul territorio —:

quali provvedimenti e iniziative urgenti, anche cautelari, intendano gli interrogati ministri, ciascuno nell'ambito delle proprie rispettive competenze istituzionali promuovere o adottare affinché siano evitate compromissioni così gravi al territorio e al patrimonio faunistico del futuro Parco nazionale del Pollino. (4-08694)

TESTA ENRICO E MANNINO ANTONINO. — *Ai Ministri dell'ambiente e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che

la zona di San Cataldo in Sicilia a soli 40 chilometri da Palermo è una delle zone più belle del Golfo di Castellammare e a pochissima distanza dalla riserva orientata dello Zingaro;

da parecchio tempo la distilleria di Partinico « Bertolino spa » scarica nel mare attraverso il fiume Nocella i rifiuti del ciclo di produzione della distillazione dell'alcol. Il Nocella, che riceve questi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

scarichi e le fogne del paese, si trasforma in una vera e propria cloaca a cielo aperto che scorre lungo la strada panoramica che va da Terrasini a Balestrate e che sfocia nel tratto di mare sopra indicato a pochi metri da grandi complessi alberghieri, residenziali e da zone di particolare valore ambientale come lo Zingaro, i faraglioni di Scopello ecc. Il tratto di mare interessato da questi scarichi diventa color del vino ed emana un forte odore di mosto. A causa di queste sostanze presenti nell'acqua, quasi ogni forma di vita è scomparsa dal mare e tutta la zona è diventata impraticabile per turisti e bagnanti —:

quali provvedimenti si intendano prendere per salvaguardare la zona (Zingaro, faraglioni, antiche tonnare, ecc.);

perché non si eseguono ispezioni regolari per obbligare la Bertolino spa ad azionare i depuratori;

perché non si fa obbligo al comune di Partinico e a chiunque altro scarichi nel fiume di adottare quantomeno dei depuratori. (4-08695)

TESTA ENRICO E MANNINO ANTONINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, per il coordinamento della protezione civile e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che

l'isola di Linosa in Sicilia ospita nel periodo estivo un grande numero di turisti;

nella zona, nonostante sia nota la sua precaria situazione geologica, non esiste alcun divieto o avviso che avverta i visitatori del pericolo di frane;

il 12 agosto 1988 in una delle spiagge più facilmente raggiungibili dell'isola, la « Pozzolana di Levante », a causa di una frana sono morte tre ragazze;

l'incidente è stato definito dalle autorità « tragica fatalità » —:

a che punto sono le indagini della magistratura;

perché non viene effettuata una ricerca geologica su tutto il territorio dell'isola. (4-08696)

CIAMPAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che la mancanza di illuminazione sul ponte della Libertà che collega Mestre a Venezia provoca nelle ore notturne molti e qualche volta gravi incidenti;

se sono a conoscenza, inoltre, che il Comitato utenti Venezia ha raccolto migliaia di firme perché si addivenga ad attrezzare il ponte Mestre-Venezia di tutti gli strumenti idonei ad evitare incidenti nelle ore diurne e notturne;

se non ritengano, pertanto, di promuovere tutte quelle iniziative sia attraverso le istituzioni locali, sia con i dicasteri a livello nazionale per:

illuminare tutto il tratto del ponte della Libertà;

adeguare la segnaletica;

attrezzare il ponte di borchie catarifrangenti che possano aiutare nelle posizioni e nel movimento gli autoveicoli. (4-08697)

LORENZETTI PASQUALE, MARRI E PROVANTINI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che

la chiesa barocca della S.S. Trinità situata nel comune di Forano Sabino (RI), bene storico ed artistico di particolare pregio, è stata chiusa al culto con ordinanza sindacale emanata per pericolo alla pubblica incolumità, riscontrato in seguito ad apposito sopralluogo effettuato insieme a funzionari della Soprintendenza ai beni architettonici ed ambientali del Lazio;

la stessa soprintendenza in data 26 marzo 1988 ha avanzato al Ministero per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

i beni culturali ed ambientali richiesta di finanziamenti per un importo di lire 800.000.000;

il comune di Forano Sabino, d'accordo con la sovrintendenza, ha formulato specifica domanda di finanziamento per l'anno 1988 sulla base della legge n. 449 del 1987;

le numerose richieste agli organi preposti per ottenere provvedimenti urgenti, visto il pericolo per la pubblica incolumità, non hanno avuto alcun riscontro e gli unici interventi sono stati posti in essere dall'amministrazione comunale;

il comune di Forano Sabino risultava inserito tra i comuni della provincia di Rieti destinatari degli interventi di cui agli articoli 3 e 4 della legge 3 aprile 1980, n. 115, così come risulta dalla *Gazzetta ufficiale* del 15 settembre 1980 n. 253 e dalla lettera con cui in data 21 gennaio 1981 la Soprintendenza ai beni ambientali del Lazio comunicava al comune che era stata assegnata la cifra di lire 80.000.000, mai pervenuta —

quali provvedimenti urgenti di carattere finanziario intenda porre in essere ai fini del consolidamento e del restauro della pregevole chiesa barocca della S.S. Trinità di Forano Sabino (RI), ivi compreso l'inserimento di tale bene culturale nel piano di ripartizione dei finanziamenti *ex lege* 449/87 per l'anno 1988;

come intenda intervenire al fine di verificare i motivi per cui non è mai pervenuto il finanziamento di lire 80.000.000, comunicato fin dal 1981 al comune dalla Soprintendenza ai beni culturali del Lazio sulla base della legge 115/80 e che poteva essere utilmente destinato per lavori presso la Chiesa della S.S. Trinità;

se non intenda infine anche utilizzare i fondi previsti dai successivi rifinanziamenti della stessa legge 115/80.

(4-08698)

BIONDI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dei trasporti.* — Per sapere come valutino e come intendano intervenire per impedire che lo scalo aeroportuale di Genova venga incluso nella riduzione di traffico, penalizzante per l'economia in genere, per il turismo ed in particolare in vista dei campionati del mondo di calcio del 1990, che starebbe per essere decisa dall'Air France sulla tratta Genova-Parigi per il 1989.

Se non intendano favorire la predisposizione di collegamenti maggiori da parte della nostra compagnia di bandiera Alitalia. (4-08699)

BIONDI. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che

la situazione del trasporto locale in Liguria è arrivata ad un punto di degrado ai limiti della paralisi;

questa situazione non può essere risolta per la cronica carenza finanziaria della regione —

se non ritengano di disporre da un lato un potenziamento della rete ferroviaria e stradale, e, dall'altro, un intervento per adeguare i trasferimenti finalizzati al trasporto locale per la Liguria. (4-08700)

DONATI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

stando a quanto si apprende dal quotidiano *il Resto del Carlino* del 16 settembre 1988, i tecnici della Snam progetti hanno redatto uno studio di fattibilità in ordine alla creazione di un collegamento via tubo per il trasporto di etilene, propilene, Gpl, butadiene, Cvm, virginafra e liquidi in genere;

tale progetto, collegato allo sviluppo del polo chimico « Enimont » mira alla realizzazione di un lungo cordone ombelicale d'acciaio a più linee capace di in-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

viare e ricevere materie prime e prodotti intermedi agli stabilimenti di Ferrara e Porto Marghera;

l'intervento in questione prevede la spesa di circa 200 miliardi e un tempo di realizzazione di circa 18-24 mesi;

le cinque condotte previste avranno le seguenti direzioni, in relazione all'invio dei prodotti:

a) butadiene: prodotto a Porto Marghera verrà trasferito agli impianti di Ravenna;

b) Prodotti bianchi: la carica dell'impianto di *cracking* di Porto Marghera verrà alimentata via tubo dallo stabilimento di Ravenna;

c) Ammoniaca: il prodotto, sintetizzato negli impianti di Ferrara, sarà convogliato verso gli impianti di fertilizzanti di via Baiona (Enichem);

d) Cvm: una linea della condotta sarà dedicata al trasferimento da Ravenna al petrolchimico di Ferrara;

e) Propilene: il flusso del prodotto in entrambi i sensi -:

1) quali iniziative intendono prendere i ministri interrogati a tutela delle ragioni ambientali e sanitarie;

2) se intendano accettare il passaggio della supercondotta all'interno del parco del delta del Po;

3) se l'opera in questione verrà sottoposta alla valutazione di impatto ambientale, stante l'elevato rischio di ripercussioni sull'ecosistema interessato.

(4-08701)

SCALIA, MATTIOLI, BASSI MONTANARI, ANDREIS E DONATI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premezzo che

il sindaco di Rogliano (Cosenza), a seguito della sua ordinanza 14 agosto 1986, n. 13, ha avviato un'attività di discarica su un terreno sottoposto ai vincoli

idrogeologico, forestale e ambientale, priva peraltro della doverosa autorizzazione regionale in conformità con la legge n. 441 del 1987 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

sia il TAR Calabria che il Consiglio di Stato hanno negato (in sede di sospensiva) il diritto del sindaco ad avviare tale discarica, sospendendo il primo l'atto in questione, negando la sospensiva al provvedimento del TAR il secondo;

nonostante ciò, il comune di Rogliano continua a utilizzare tale discarica e sta adoperandosi per la rimozione dei vincoli sopra indicati, come se magicamente i problemi idrogeologici e le bellezze forestali e ambientali fossero scomparsi;

oltretutto il sindaco di Rogliano ha ora consentito l'uso della discarica anche al vicino paese di Parenti;

si è in presenza dei reati di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 (esercizio abusivo di discarica) e del reato di cui all'articolo 388 del codice penale (mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice);

il sindaco stesso è stato diffidato ad interrompere immediatamente tale comportamento delittuoso;

sussistono possibilità alternative di smaltimento dei rifiuti nella zona;

il ministro interrogato non ha ancora dato risposta ad una precedente interrogazione degli interroganti presentata in data 17 marzo 1988 -:

1) se è a conoscenza di quanto esposto;

2) se intende attivare il Nucleo ecologico dei carabinieri, per accertare la sussistenza dei reati suddetti;

3) se intende esercitare l'azione di risarcimento dei danni nei confronti del sindaco di Rogliano, come stabilito dall'articolo 18 della legge n. 349 del 1986.

(4-08702)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

in data 24 aprile 1982 la direzione generale del Ministero della difesa, con decreto n. 371 (posizione della pratica n. 336360), ha respinto la domanda di pensione privilegiata avanzata dal signor Lino Di Vito, carabiniere in congedo, nato ad Anversa degli Abruzzi il 10 aprile 1947 e residente in Sulmona (AQ);

avverso tale decreto l'interessato ha prodotto ricorso alla Corte dei conti in data 28 giugno 1982 e, successivamente, in data 21 novembre 1984, ha chiesto la trattazione anticipata del ricorso stesso per le disagiate condizioni economiche e per il precario stato di salute nei quali si trova —:

se sia in grado di conoscere quale sia lo stato dell'*iter* relativo all'esame del citato ricorso e se la predetta richiesta di trattazione anticipata sia stata o meno accolta. (4-08703)

RUBINACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso

che, in questi giorni, un'attenta specializzata pubblicistica informa che il presidente della Cassa di Risparmio di Macerata è in qualche modo coinvolto nel crack del Gruppo Bersano in quanto componente del consiglio di amministrazione di società appartenenti allo stesso gruppo e non più solvibili, quali la « Generale Partecipazione » e « l'IFA »;

che dalla insana attività delle società bancarottiere, tra loro collegate in maniera così complessa per bene occultare i loro intendimenti, sono stati sottratti ben 130 miliardi di lire ad onesti risparmiatori;

che dalla scandalosa vicenda non può « chiamarsi fuori » la stessa CARIMA che ha consentito, tacendo, che il suo presidente accreditasse, con la sua figura,

la raccolta « porta a porta » per meglio carpire la buona fede degli ignari risparmiatori marchigiani —:

stando così i fatti:

1) se non ritiene di dover destituire il presidente della Cassa di Risparmio di Macerata;

2) se non ritiene, per salvaguardare l'immagine dell'istituto di credito maceratese, disporre affinché la CARIMA restituisca ai malcapitati risparmiatori delle Marche i loro averi;

3) se, alla luce di questi nuovi inquietanti fatti, che si aggiungono alle considerazioni già esposte dall'interrogante nella interrogazione del 18 aprile del corrente anno (come la perdita di 54 miliardi e 741 milioni ottenuta nell'esercizio 1987, dalla Cassa di Risparmio di Ancona e come tale perdita sia la conseguenza di una pessima gestione di chi ha ritenuto deviare la pubblica funzione del credito in strumento di interesse clientelare) non ritiene quanto meno prudente negare l'assenso alla fusione tra la CARIMA e quella di Ancona e riflettere sulla opportunità di una più ampia unione che possa bene operare nel libero mercato dei capitali allo scadere del 1990. (4-08704)

VALENSISE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare o promuovere a favore della popolazione di Castelsilano (Catanzaro) gravemente danneggiata dall'incendio del 2 settembre 1988 che ha distrutto centinaia di ettari di terreno coltivato a vigneti, uliveti e boschi, casolari e bestiame, con conseguenze gravissime per gli abitanti, rimasti privi di risorse, che attendono la dichiarazione di calamità naturale per Castelsilano e per i comuni limitrofi devastati dall'incendio. (4-08705)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

NANIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dello stato di degrado in cui versa la sede del Centro di recupero e riabilitazione per handicappati della USL 35 di Barcellona Pozzo di Gotto;

se sono a conoscenza del fatto grave che il personale è costretto a praticare le terapie in locali di 1,30×2, originariamente costruiti e destinati a magazzini e obitorio;

se sono a conoscenza del fatto che le cassette dei servizi igienici sono senz'acqua, che manca l'acqua calda e che non vi è impianto di riscaldamento. Con tutte le conseguenze immaginabili;

se sono a conoscenza che nei locali non esiste neppure l'impianto telefonico con l'impossibilità di comunicare, specie nei casi di urgenza che ne deriva;

se intendono o meno intervenire, per quanto di loro competenza, disponendo verifiche e controlli e, se del caso, denunciando all'autorità competente omissioni, inadempienze e responsabilità. (4-08706)

PAZZAGLIA E PARIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza dell'episodio accaduto durante una recente seduta del Consiglio provinciale di Gorizia, quando la consigliere comunista Aleksandra Devetak ha preteso di svolgere il proprio intervento in sloveno;

per sapere se risponda a verità che il presidente del Consiglio provinciale di Gorizia abbia permesso alla consigliere comunista di intervenire in sloveno nulla eccependo se non la richiesta di traduzione simultanea per la quale si è offerto il consigliere dell'Unione Slovena Spazapan;

per conoscere il giudizio del Governo sui fatti suddetti che hanno suscitato vive proteste fra i consiglieri ed

hanno indotto il consigliere del MSI-destra nazionale Cosma ad abbandonare la seduta e l'aula;

per conoscere, infine, quali concrete forme di intervento intende assumere al fine di evitare ulteriori episodi di turbativa come quello anzidetto. (4-08707)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali siano i motivi ostativi alla positiva definizione della pratica di pensione di guerra che porta il numero di posizione 1493397 del signor Pietro Ascolani nato a S. Benedetto del Tronto (AP) il 29 giugno 1918 ed ivi residente in via Togliatti, 105, ex sergente segnalatore dell'allora Regia Marina. (4-08708)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

da oltre un anno è in corso una polemica tra genitori, insegnanti da una parte e la direttrice didattica del circolo competente per territorio della scuola elementare posta in località Collemezzano nel comune di Cecina (Livorno) per le assurde ed arroganti deliberazioni della Direttrice stessa;

il provveditorato agli studi, come d'altra parte in troppe circostanze avviene, preferisce comportarsi « pilatescamente » anziché assumere decisioni chiare;

quanto sopra non fa affrontare l'anno scolastico serenamente agli scolari alcuni dei quali, ad oggi, non hanno frequentato, per protesta, ancora un giorno di scuola —;

se intendono intervenire, ciascuno per la parte di competenza, per riportare la indispensabile serenità nella scuola elementare di Collemezzano. (4-08709)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

CIMA. — *Al Ministro della difesa.* —
Per conoscere — premesso

che dal 20 al 30 settembre nella zona dell'Orsiera si sono svolte delle esercitazioni del Battaglione di Alpini di stanza a Pinerolo;

che la zona Orsiera-Rocciavré è stata a suo tempo dichiarata parco naturale;

che la regione Piemonte aveva proposto almeno due località alternative per le esercitazioni e che per una di queste era stato dato anche l'assenso del sindaco;

che nella zona scelta per le esercitazioni era in corso un censimento faunistico, che sarebbe stato impedito o comunque falsato dagli spari e dal movimento dei mezzi coinvolti nell'esercitazione —;

quale sia la ragione per cui le autorità militari hanno comunque deciso di far svolgere le esercitazioni in una zona in cui altre volte erano state manifestate proteste per le esercitazioni nonostante le proposte alternative avanzate dalla regione Piemonte;

quale sia la ragione per cui le esigenze delle autorità militari hanno comunque prevalso sull'attività di censimento faunistico. (4-08710)

CIMA. — *Al Ministro della sanità.* —
Per sapere — premesso

che il 13 settembre 1988 la signora Gelsomina D'Alessio è stata ricoverata all'Ospedale Mauriziano di Torino;

che la signora D'Alessio aveva con sé al momento del ricovero la carta di identità, il libretto sanitario, che sono stati utilizzati dal personale dell'ospedale per la registrazione, e un'agenda con diversi numeri di telefono;

che nessuno dall'ospedale ha avvisato la famiglia del ricovero;

che il 14 settembre la sorella ha denunciato ai carabinieri la scomparsa della signora D'Alessio;

che il 15 settembre la signora D'Alessio è deceduta in ospedale ed è rimasta 5 giorni nella camera mortuaria in attesa di parenti che provvedessero per il funerale;

che il ritrovamento da parte della sorella è avvenuto 8 giorni dopo il ricovero in seguito ad una telefonata di ricerca da lei fatta all'Ospedale Mauriziano —;

se intende intervenire per quanto di sua competenza per individuare i responsabili di questo gravissimo ed assurdo episodio;

se risulta che nello stesso ospedale si siano già verificati casi analoghi di ricoveri di persone senza che i familiari fossero avvertiti, almeno nei casi in cui non poteva farlo direttamente la persona ricoverata;

se intende intervenire per quanto di sua competenza al fine di impedire che si verificino altri analoghi episodi di sparizione nel nulla, per giorni e giorni, di persone regolarmente ricoverate in strutture sanitarie pubbliche e regolarmente registrate all'accettazione sulla base dei documenti in loro possesso. (4-08711)

VESCE, MODUGNO E AGLIETTA. —
Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità. — Per sapere — premesso che

il 24 febbraio 1988 gli interroganti presentarono un'interrogazione (n. 4-04720) per sapere lo stato di attuazione della circolare n. 400.5/A.4/419 dell'agosto 1977, Ministero della sanità, con la quale si raccomandava la sostituzione dei parafulmini con carica radioattiva con altri « convenzionali » in quanto i primi « rappresentano un pericolo indebito »;

analoga interrogazione è stata presentata dal consigliere regionale « Verde » Primo Mastrantoni alla regione Lazio;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

l'Assessorato all'industria della regione Lazio nel rispondere all'interrogazione ha affermato che:

1) « non esiste una mappa dei parafulmini a carica radioattiva installati sul territorio »;

2) « sono stati rimossi, per quanto è dato di conoscere, il 50 per cento-60 per cento dei parafulmini radioattivi già installati »;

3) « non risulta che tutte le autorità periferiche abbiano a loro volta posto in essere iniziative tecnico-amministrative per accelerarne la rimozione »;

4) « risulta infine che la sede degli Uffici della Giunta Regionale del Lazio, palazzo *ex* INAM, sono attualmente protetti con parafulmine contenente carica radioattiva »;

è presumibile che anche altre regioni si trovino nelle stesse condizioni di inadempienze e caos della regione Lazio;

non è stata data ancora risposta alla precedente interrogazione del febbraio 1988 —:

quali iniziative urgenti intenda prendere affinché sia tutelata la salute dei cittadini ed applicata una circolare che risale ormai ad oltre 10 anni fa. (4-08712)

VESCE, AGLIETTA, FACCIO E MODUGNO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che

si apprende da notizie stampa che uno studio realizzato in California su 1600 donne ha dimostrato che esiste una correlazione statistica tra l'uso del *computer* e il numero degli aborti spontanei;

le donne, infatti, che lavorano più di 20 ore alla settimana davanti ai terminali di *computer* hanno presentato, durante i primi tre mesi di gravidanza, un numero doppio di aborti spontanei rispetto alle altre donne:

la ragione di questo incremento non è stata ancora individuata ma si sospetta che possa essere causato dal lieve campo elettromagnetico che circonda i *computer* (causato dagli oscillatori ad alta frequenza) o alla scomodità dovuta al restare sedute e ferme per lungo tempo;

già con l'interrogazione n. 4-04478 del 17 febbraio 1988 del deputato Aglietta era stata evidenziata l'ansia da stress, la tensione nervosa, l'irritabilità, i disturbi alla vista, i dolori agli arti superiori ed alla colonna vertebrale riscontrati tra gli addetti ai videoterminali;

a tale interrogazione non è stata ancora data risposta;

è sempre più diffuso, e maggiormente lo sarà in futuro, nei luoghi di lavoro e nelle case, l'uso del *computer* con tastiera, video e stampante —:

se in Italia sono stati effettuati studi analoghi e con quali risultati;

quali provvedimenti sono stati presi per prevenire e limitare i danni causati da un prolungato lavoro al *computer*.

(4-08713)

VESCE, MODUGNO, MELLINI, AGLIETTA E CALDERISI. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

la sera di venerdì 30 settembre 1988 a Spinazzola in provincia di Bari sono rimasti uccisi due giovani Savino Rubano e Donato Petillo ed un terzo è ricoverato in ospedale in seguito alle contusioni riportate, infine un carabiniere, Luigi Pepe, sarebbe stato ricoverato per trauma cranico e stato di *shock*;

dalla prima versione, non ufficiale, data il giorno dopo i tre giovani sarebbero stati sorpresi a spacciare banconote false ed il maresciallo che guidava la pattuglia avrebbe ordinato a Luigi Pepe di portare in caserma i tre utilizzando la loro stessa macchina; durante il percorso ci sarebbe stato un tentativo di reazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

da parte dei fermati e da ciò sarebbe nata la sparatoria che ha portato alla morte dei due giovani;

i giovani avrebbero provato a strangolare il carabiniere; sul quale però non è stata riscontrata alcuna escoriazione sul collo o sulle spalle —:

1) per quale motivo i giovani stavano per essere portati in caserma con la loro macchina invece di utilizzare quella di servizio dei carabinieri, come si sono svolti realmente i fatti e con quali armi e con quanti colpi sono stati uccisi i due giovani;

2) se non ritenga di dover intervenire con urgenza affinché si blocchi questa lunga catena di « incidenti », dovuta spesso ad imperizia, precipitazione ed a strane « scivolate » che vede coinvolte le forze dell'ordine e che sono stati oggetto di numerose interrogazioni da parte dei deputati del gruppo federalista europeo e che attendono ancora una risposta.

(4-08714)

RONZANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

l'amministrazione comunale di Albiano d'Ivrea in provincia di Torino in data 8 ottobre 1987 aveva inoltrato alla direzione didattica di Azeglio la richiesta per ottenere una sezione di scuola materna statale corredandola con le dichiarazioni necessarie;

tale richiesta era stata accolta dalla competente direzione didattica la quale, dopo aver espresso parere favorevole, l'aveva inoltrata al Provveditorato agli studi di Torino che l'aveva inclusa nel piano provinciale, successivamente presentato al Ministero della pubblica istruzione;

come risulta dal piano approvato dal Ministero competente e trasmesso al Provveditorato agli studi di Torino tale richiesta non è stata accolta dal ministro competente;

tutto ciò ha provocato gravi disagi alla popolazione e alle famiglie interessate e non ha alcuna giustificazione —:

le ragioni che sono alla base di tale decisione e cosa intende fare per accogliere la richiesta avanzata dall'amministrazione comunale di Albiano d'Ivrea e condivisa dal Provveditore agli studi di Torino.

(4-08715)

ORLANDI E BEVILACQUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il preside dell'istituto tecnico commerciale di Ortona (Chieti) ha inaugurato l'anno scolastico emanando una circolare che fa obbligo alle studentesse che indossano la minigonna di frequentare le lezioni facendo uso del grembiule, ciò per tutelare il libero e sereno formarsi del giudizio dei professori sulle alunne —:

se la circolare in oggetto costituisca un tipico esempio della figura di atto amministrativo emanato *ioci causa* e come tale inesistente;

se essa sia da interpretare tassativamente o possa estendersi ad altre ipotesi di abbigliamento;

infine, se non debba ritenersi che essa discrimini irragionevolmente una categoria di studenti, presentandosi inoltre gravemente lesiva della dignità degli insegnanti per la motivazione addotta.

(4-08716)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, dei trasporti, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere: se sia noto ai ministri interrogati per la loro specifica competenza, la situazione determinata dal fatto che la COMIL SpA di Catania, è risultata appaltatrice dei lavori della cosiddetta tangenziale sud di Piacenza, comprensivi delle opere di costruzione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

dello svincolo per l'accesso autostradale al casello Piacenza sud della autostrada del sole;

se sia noto che tali lavori vennero subappaltati a certa ditta ICES srl di Modena, ora fallita;

se sia vero che la COMIL SpA abbia sempre pagato il dovuto alle scadenze alla ICES e come mai questa non abbia pagato i fornitori, specie gli artigiani che hanno lavorato anticipando del loro anche tante forniture di materiali e servizi. Tra l'altro la ICES non aveva caratteristiche idonee;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, ovvero indagini di polizia tributaria o giudiziaria, procedimenti o istruttorie penali;

che cosa abbiano fatto gli organi periferici dei ministri interessati e competenti anche nel controllo e nella vigilanza e come si sia potuta verificare la situazione sopradenunciata. (4-08717)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, della sanità, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — in relazione al continuo « attacco » alle attività liberali e in genere ai lavoratori autonomi, artigiani e commercianti, vale a dire coloro che non sono lavoratori dipendenti, portato dal Ministro della sanità come se questi fossero i responsabili del dissesto della sanità pubblica — se illustrando i dati « statistici » relativi a tali attività e indicanti che i « lavoratori autonomi sarebbero il 24 per cento » dei lavoratori, e pagherebbero soltanto una quota del 10 e 50 per cento delle entrate contributive sanitarie fosse a conoscenza che il « consumo » dei lavori autonomi dei servizi sanitari pubblici non supera il 5 per cento, e che, inoltre, sono le categorie, che stando alle risultanze statistiche godono la salute migliore e più ferrea tra

quelle italiane, posto che sono all'ultimo posto di ogni fruizione di servizio sanitario pubblico.

Per sapere se non sia caso che il Governo faccia propria la proposta già avanzata dai rappresentanti del MSI, tra gli altri anche l'odierno interrogante, secondo cui ai lavoratori dipendenti è concessa la facoltà di disdetta del servizio sanitario nazionale alla sola condizione che essi provvedano con assicurazione privata a garantire a sé e alle loro famiglie e persone a carico un servizio quanto meno del livello di quello pubblico: in tal caso ai predetti che tutti, certamente disdetterebbero il servizio sanitario nazionale non potrebbe più essere addebitato alcun aggravio di spesa sanitaria pubblica.

(4-08718)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia loro nota e abbiano con attenzione controllata la dicitura esistente sulla moneta « della donna » emessa nel 1980, infatti nel verso della moneta è effigiata la Montessori, grande educatrice e simbolo delle capacità femminili in quel campo, dall'altra è effigiata una giovane donna con bambino e si legge la dicitura « valorizzazione della donna » poi l'indicazione del valore « lire 200 » quindi la sigla F.A.O.

per sapere se non sia il caso di ritirare dalla circolazione quella pur serie limitata di monete, perché davvero nella lettura seguente del retro si raggiunge un vero e proprio insulto alla donna « valorizzazione della donna lire 200 FAO », questo quando il libro per eccellenza, il più antico, il più diffuso, il più importante, la Bibbia, nel ricordare la creazione dell'uomo racconta come l'uomo fu fatto da Dio dal fango, mentre per fare la donna Iddio usò come materia prima la costola dell'uomo sì che risulta come la donna individuo di secondo grado sia ontologicamente per tradizione biblica nettamente superiore. (4-08719)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia noto ai ministri interrogati, per quanto attiene le loro specifiche competenze, la gravissima situazione delle regioni appenniniche, anche appartenenti alle regioni che appaiono meno colpite dalla attuale crisi quale l'Emilia Romagna. Grave è, in particolare la situazione delle zone appenniniche nelle province di Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza. In particolare tale situazione viene anche aggravata con continue diminuzioni di servizi e di presenza di uffici statali e pubblici in genere, secondo una subdola manovra che ammantata di « politica di taglio della spesa pubblica » ottiene in realtà soltanto di rendere ancora più difficile e addirittura insopportabile la vita delle popolazioni che benemeritariamente sono rimaste nelle nostre montagne appenniniche. È il caso dell'alta Val Nure e dell'alta Val Tidone ove ultimamente il ministro della pubblica istruzione, *motu proprio* e in contrasto con il voto del consiglio provinciale scolastico, ha deciso la eliminazione della direzione e della segreteria della scuola, sì che gli abitanti di tutta l'alta Val Nure per un certificato devono scendere a Farini d'Olmo a decine di chilometri di distanza, che unita al grave dissesto di quella strada e alla lunga stagione invernale in quelle zone, comporta un ulteriore aggravio della già difficile vita ordinaria, e, contemporaneamente dimostrano ancora l'abbandono che ha stabilito il Governo per gli interessi e la vita di quelle popolazioni.

Per sapere se non ritengano opportuno che almeno un paio di giorni la settimana sia stabilito che funzionari dei vari uffici statali (postali, di collocamento al lavoro, di segreteria scolastica eccetera) si portino in trasferta nei vari comuni ove prima avevano sede, sì da rendere meno grave la situazione denunciata.

Per sapere se sia noto che a Ferriere i genitori per protesta hanno tenuto a casa per la prima settimana di scuola i loro figli e si sono contemporaneamente auto-denunciati alla autorità giudiziaria per tale loro decisa violazione dell'obbligo legale di frequenza dei giovani fino alla terza media inferiore.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, inchieste di polizia anche giudiziaria, istruttorie penali.

Per sapere se il Presidente del Consiglio sia disponibile a ricevere una delegazione della Comunità Montana Piacentina, che lo richiederà ufficialmente il 15 ottobre 1988 nella sua prossima seduta.

(4-08720)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale, per i beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali controlli ispettivi per il rispetto delle norme di prudenza e di tutela del lavoro siano posti in essere presso i cantieri e, comunque, le attività di lavoro esercitati presso gli uffici pubblici da imprese private o direttamente da addetti ai servizi pubblici stessi.

È il caso del palazzo di Giustizia di Piacenza ove venerdì, 30 settembre 1988 sono stati notati diversi operai lavorare sulle grandi impalcature poste all'interno dell'androne del palazzo Scotti ora sede del tribunale, Pretura e Procura di Piacenza, abbarbicati su un'asse posta attraverso i tralicci, per scostare i muri dall'intonaco cadente. È il caso delle opere di apposizione il 3 ottobre 1988 ore 12 e 30' al casello dell'Autosole di Piacenza sud ove nella rampa di accesso da Piacenza veniva collocato un nuovo cartello indicatore sulla rampa di nuova costruzione. Era, colà, infatti parcheggiato un camioncino (giallo forse dell'ACI) con due operai che armeggiavano con la gru del camioncino per scaricare e apporre un nuovo grosso cartello indicatore: nessun cartello di avvertimento per gli automobi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

listi che provenivano da Piacenza, nessuna indicazione di strettoia, di lavori in corso, e nemmeno il « triangolo » di veicolo fermo, c'era solo uno scamiciato « signore » che faceva strani gesti che a suo dire erano indicativi di rallentare la marcia dei veicoli indicativi.

Per sapere se sia questo il modo e l'esempio che alle attività dei privati danno gli uffici pubblici.

Per sapere se siano questi gli esempi del nuovo modo di governare, o se siano nuovi mezzi e idee per i « tagli della spesa ».

(4-08721)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

VITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per conoscere — premesso che 2.500 tonnellate di grano radioattivo sono state sequestrate a Bari su nave greca, destinate a un pastificio materano;

considerato che la scoperta viene presentata come casuale, ancorché meritoria;

sottolineata l'estrema gravità della vicenda sulla quale si pone con urgenza l'assunzione di una inchiesta rigorosa ed esemplare —:

1) quali misure di controllo nei porti, nei centri di stoccaggio, nei mulini e nei pastifici siano state assunte o si intenda assumere per verificare se non siano state già esitate, distribuite e trasformate partite di grano inquinato;

2) quali iniziative di controllo si intenda assumere sui generi di lunga conservazione in arrivo in Italia sui quali potrebbe incombere lo stesso pericolo riscontrato per il grano;

3) quali iniziative siano state assunte per coprire intrecci, responsabilità, interessi, complicità, omissioni così gravi ed intollerabili.

(3-01128)

MELLINI, VESCE, CALDERISI, RUTELLI e AGLIETTA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali ragguagli e quali valutazioni siano in grado di fornire sull'ennesimo episodio di violenza mortale su persone tratte in arresto avvenuto a Spinazzola (Bari) il 1° ottobre 1988, in cui hanno trovato la morte Donato Petilli e Savino Rubano mentre hanno riportato ferite Antonio Perretti ed il carabiniere Luigi Pepe.

Si chiede di conoscere se possono essere confermati come veritieri o verosimili i particolari dell'arresto, della traduzione in caserma, dell'aggressione al carabiniere da parte di due persone ammannate, della sparatoria, riportati dalla stampa (*Il Messaggero* del 3 ottobre 1988) di conoscere chi abbia fornito tale versione.

In particolare si chiede di conoscere come sia concepibile che tre persone tratte in arresto siano state tradotte alla caserma su di una sola macchina, appartenente agli stessi arrestati, guidata da uno di essi, con un carabiniere seduto accanto al guidatore e due arrestati sui sedili posteriori, e ciò mentre una camionetta con altri militari dell'Arma seguiva tale macchina senza che nessuno degli arrestati fosse caricato su di essa.

Si chiede di conoscere come sia possibile che uno dei colpi, diretti dal carabiniere contro coloro che, sedendo alle sue spalle, lo avrebbero aggredito colpendolo alla testa con l'« unico paio di manette che era servito ad assicurarli alla giustizia », abbia finito per colpire di striscio il guidatore, non « assicurato » con tale mezzo « alla giustizia », che sedeva invece a fianco del carabiniere Pepe.

Si chiede di conoscere cosa significhi che « sono trascorse diverse ore prima che si potesse ricostruire in qualche

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1988

modo la sparatoria » affermazione contenuta nelle notizie di stampa sull'accaduto.

Si chiede di conoscere chi fosse il più elevato in grado dei carabinieri che scortavano, anche nella camionetta al seguito della macchina ove è avvenuta la carneficina, i tre arrestati, chi abbia stabilito le modalità della traduzione e quali provvedimenti siano stati presi per l'evidente violazione quanto meno di norme regolamentari e di elementare prudenza.

(3-01129)

FACHIN SCHIAVI, BULLERI, GASPAROTTO, LA VALLE, AGLIETTA, DONATI, PACETTI, FAGNI, TURCO, CECI BONIFAZI, LO CASCIO GALANTE, FILIPPINI GIOVANNA, CAPECCHI, BARZANTI, RONCHI, PASCOLAT, SANGIORGIO, COLOMBINI, BONFATTI PAINI, PRANDINI, BALBO, GELLI, SANNA, MAMMONE, BIANCHI BERETTA, DIGNANI GRIMALDI, TARANTELLI, CORDATI, BERNOCCHIO GARZANTI, DIAZ, BERTONE, TADDEI, ANSELMI, FACCIO, BORDON, LEVI BALDINI, FINOCCHIARO, BERNASCONI, SAPIO, BARGONE, MONTANARI FORNARI, PELLEGATTI, MONTECCHI,

MIGLIASSO, MINOZZI, GRILLI, RIDI, BEVILACQUA, DI PRISCO, FRACCHIA, MAINARDI FAVA, GUERZONI, GRAMAGLIA, DONAZZON, BENEVELLI, BARBIERI E CONTI. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere, anche in relazione al recente caso dell'imprenditore triestino Alessandro Moncini, reo confesso di aver importato negli Stati Uniti con continuità — pare per un periodo di tre anni — copioso materiale pornografico con protagonisti bambini di ambedue i sessi, — quali concrete iniziative intenda prendere per fare piena luce attorno all'impiego dei minori per la fabbricazione di materiale pornografico ed in particolare per scoprire l'identità dei finanziatori, dei produttori, degli intermediari, dei distributori e dei venditori coinvolti in tale infame mercato.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali provvedimenti urgenti il ministro intenda mettere in atto per tutelare i diritti fondamentali dell'infanzia e per bloccare lo sfruttamento dei minori per tale vergognoso commercio.

Chiedono infine quali concreti progetti ci siano o si intendano promuovere per limitare, nei casi in cui l'abuso sia stato accertato, gli effetti dannosi, nel presente e per il futuro, provocati da pratiche tanto aberranti. (3-01130)